ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

GIOVEDI' 25 Febbraio 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE « LA STAMPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologia, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 47-397): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Monte Torino 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 350, Semestre 180, Trimestre 92. — C. C. P. N. 2/1560.

Scontri di reparti esploranti sul fronte della Tunisia

Vasto incendio suscitato dai nostri bombardieri nel porto di Algeri - 13 aerei abbattuti

Bollettino n. 1005

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1005:

Sul fronte tunisino, scontri locali fra reparti esploranti ed intensificata attività delle opposte aviazioni. Undici apparecchi nemici sono stati abbattuti: sette in combattimenti aerei dalla caccia germanica, quattro dalla difesa contraerea.

Nostri velivoli hanno bombardato i porti di Tripoli ed Algeri, suscitando in quest'ultimo un vasto incendio.

Quadrimotori americani hanno lanciato ieri su Messina molte bombe, causando alla morti e 92 feriti tra la popolazione e danni rilevanti ad edifici civili. La nostra caccia, prontamente levatasi in volo, attaccava i bombardieri, facendone precipitare due in mare.

Nella provincia di Catanzaro, azioni di mitragliamento compiute da aerei avversari su treni e stazioni ferroviarie e qualche bomba [illegible] presso Guringa (San Pietro a Maida) restarono senza conseguenze.

Circa le operazioni sul fronte africano, il comunicato straordinario del Quartier Generale del Führer reca:

Sul fronte tunisino hanno avuto luogo ieri soltanto combattimenti di carattere locale.

Formazioni aeree tedesche hanno disperso con attacchi in picchiata e a bassa quota colonne nemiche addette ai rifornimenti.

Cinque le operazioni sul fronte africano, il comunicato straordinario del Quartier Generale del Führer reca:

Sul fronte tunisino hanno avuto luogo ieri soltanto combattimenti di carattere locale.

Formazioni aeree tedesche hanno disperso con attacchi in picchiata e a bassa quota colonne nemiche addette ai rifornimenti.

Nostri velivoli hanno bombardato i porti di Tripoli ed Algeri, suscitando in quest'ultimo un vasto incendio.

Quadrimotori americani lanciavano ieri su Messina molte bombe, causando alla morti e 92 feriti tra la popolazione e danni rilevanti ad edifici civili. La nostra caccia, prontamente levatasi in volo, attaccava i bombardieri, facendone precipitare due in mare.

Nella provincia di Catanzaro, azioni di mitragliamento compiute da aerei avversari su treni e stazioni ferroviarie e qualche bomba [illegible] presso Guringa (San Pietro a Maida) restarono senza conseguenze.

LA SITUAZIONE

■ La battaglia sul fronte orientale come era prevedibile sta riprendendo con violenza dopo un breve periodo di relativa sosta. Ma se da parte russa vi è l'ostinata volontà di conseguire un successo decisivo, da parte tedesca si nota una sempre più efficiente capacità di reazione. Le operazioni di annientamento delle colonne infiltratesi nel bacino del Donez cominciano a dare risultati definitivi: la minaccia in tale zona può ritenersi almeno momentaneamente scartata. Nella fase attuale l'epicentro della lotta è tra Karkov e Orel; ma perchè il piano russo ottenga una piena affermazione da questo lato occorrerebbe un'immensa disponibilità di forze: quali sono le riserve del maresciallo Yukov? Comunque c'è da tener conto dell'accanita resistenza delle truppe germaniche in tutto il settore; a mano a mano che la offensiva si allarga verso nord e penetra verso ovest essa diventa sempre più costosa.

■ Altro colpo dei sommergibili germanici: diciassette piroscafi affondati e tutti appartenenti a un unico convoglio navigante nell'Atlantico. Sebbene la cifra degli affondamenti di febbraio non si avvicini alle cifre-primato, essa è tuttavia molto notevole in rapporto alle difficoltà stagionali; lo stesso ministro americano della marina ha dovuto ammettere che in questi mesi invernali il traffico è molto ridotto.

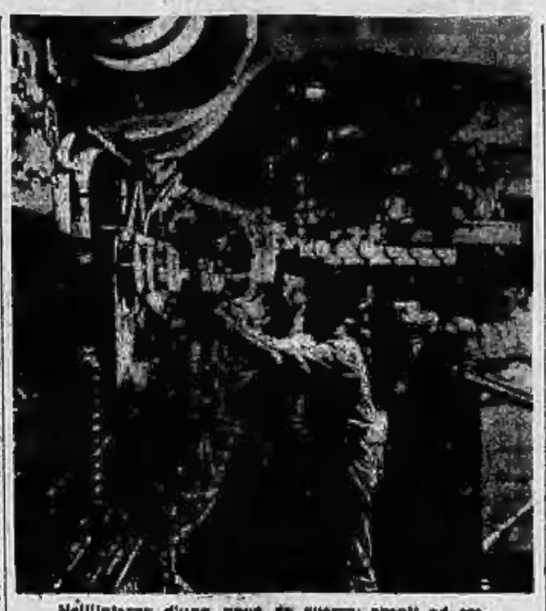
■ Momento di crisi nei governi-fantasma di Polonia e di Jugoslavia: le ragioni sono da ricercarsi nell'atteggiamento del Cremlino il quale non vuole affatto impegnarsi a riconoscere i vecchi confini della Polonia, e in quanto ai ribelli dei territori ex jugoslavi vuole assicurare la funzione direttiva ai partigiani comunisti. Se tale è l'invadenza bolscevica oggi che le truppe di Stalin distano ancora centinaia e centinaia di chilometri dalla Galizia e dai Carpazi, possiamo facilmente immaginarci che non esisterebbero limiti alle ambizioni moscovite qualora per assurda ipotesi crollasse il baluardo dell'esercito germanico! In questo giuoco d'intrighi e di rivalità è interessante l'atteggiamento di Benes; egli che aveva concordato con i fuggiaschi di Polonia la costituzione di una federazione dal Baltico all'Adriatico, comincia a tradire i suoi amici e i suoi protettori e si rifugia sotto le ali del bolscevismo. Sono anticipazioni in miniatura di quello che sarebbe l'Europa ove l'Asse fosse sconfitto a est.

A. A.

Gli aerosiluratori del convoglio nemico

Roma, 24 febbraio.

Gli aerosiluranti che hanno attaccato e silurato i piroscafi nemici segnalati nel bollettino n. 1003, erano condotti dai seguenti piloti: capitano Mancini Urbano, da San Giorgio in Bosco (Padova); tenente Borelli Ernesto, di Gragnano (Napoli); tenente Pulcetti Alfredo, da Cesenatico (Forlì); maresciallo Franchini Vinicio, da Badia Polesine (Rovigo); maresciallo Grifoni Orlando, da Fabriano; maresciallo Boi Bruno, da Aosta.



Nell'interno d'una nave da guerra: pronti ad eseguire gli ordini del comandante. (Foto P. N. F.).

La battaglia infuria intorno a Orel

Si manifesta sempre più salda la linea di resistenza germanica - Gli attacchi sovietici respinti anche a ovest di Karkov, sul Mius, nel Cuban - Reparti che erano riusciti a infiltrarsi dietro le linee tedesche sono stati annientati

Berlino, 24 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Lungo il settore della testa di ponte sul Cuban, sono stati respinti nuovi attacchi nemici. In parte essi sono stati infranti sulle stesse posizioni di partenza.

Lungo il settore del Mius, i sovietici hanno proseguito invano i loro tentativi di irrompere nelle nostre linee con l'impiego di pesanti formazioni e di fanteria.

Più ad occidente, nel corso di alcuni giorni durante i quali si sono sviluppati aspri combattimenti, è stato annientato il 4.o Corpo motorizzato della guardia sovietica, che era stato precedentemente accerchiato a tergo del fronte del Mius. Fra i morti si è trovato anche il comandante del Corpo, generale di armata Danilischin. Sono stati catturati oltre mille prigionieri, ed è stato fatto bottino di 44 carri armati, nonchè di numeroso altro materiale bellico non ancora precisato, come pure di molti automezzi.

Fra il Donez ed il Dnieper, truppe dell'esercito e delle S.S. hanno proseguito le loro operazioni offensive contro l'ala di aggiramento. Esse hanno accerchiato poderose forze nemiche. I tentativi di rompere l'accerchiamento e quelli di alleggerimento dall'esterno, eseguiti dai sovietici, sono stati infranti con gravi perdite per il nemico.

Nel settore ad ovest di Karkov ed in quello di Kursk numerosi attacchi nemici sono falliti. Molti reparti sovietici e lo stato maggiore di una divisione di fanteria sono stati annientati.

La battaglia difensiva a sud e a nord di Orel prosegue. I reparti d'assalto sovietici hanno subito gravissime perdite. Nel solo settore a nord di Orel sono rimasti sul terreno negli ultimi tre giorni, nei vani tentativi operati contro le nostre linee, oltre 10 mila morti, e nella giornata di ieri sono stati distrutti 47 carri d'assalto.

A sud-est del lago Ilmen, il nemico ha sferrato su largo fronte nuovi attacchi appoggiati da poderoso fuoco di artiglieria e da carri armati. Nel corso di questi combattimenti, che tuttora proseguono, sono stati distrutti 37 carri d'assalto, di cui 32 ad opera di una divisione di fanteria motorizzata.

Anche a sud del lago Ladoga i sovietici hanno proseguito i loro attacchi dopo una violenta preparazione di artiglieria e con l'impiego di numerosi apparecchi d'assalto. Essi sono stati però respinti anche ieri con gravissime sanguinose perdite per l'avversario.

Formazioni dell'arma aerea sono intervenute in stretta collaborazione con le truppe dell'esercito, in appoggio alle operazioni difensive e offensive. Concentramenti di truppe e colonne avversarie, come pure linee di comunicazioni, depositi e rifornimenti, nelle retrovie del nemico, sono state duramente colpite.

Le attrezzature ferroviarie della linea di Murmansk e molte materiale rotabile nel settore della baia di Kandalaska, sono rimasti distrutti da combattimenti in picchiata.

I cacciatori tedeschi hanno abbattuto ieri, complessivamente, nel corso di numerosi duelli aerei, 99 apparecchi sovietici contro la perdita di soli sei apparecchi tedeschi.

L'artiglieria contraerea della aviazione ha fatto precipitare altri 19 velivoli nemici.

La lotta si intensifica nelle regioni più invernali

Berlino, 24 febbraio.

Le truppe dell'Asse proseguono, sia in Africa come in Russia, nella loro azione progressiva di rafforzamento delle posizioni difensive, e anche di ampliamento delle loro puntate offensive, come soprattutto avviene in Tunisia, dove, secondo il parere di questi esperti militari, la situazione va notevolmente migliorando a favore degli italo-germanici.

Per quanto concerne il fronte dell'est, si è ancora molto riservati a Berlino nell'esprimere dei giudizi. Tuttavia si constata come il fronte germanico non ceda vasta nuove posizioni, ma anche si dimostri sempre più in grado di opporre dei vigorosi contrattacchi.

D'altro canto si rileva come i sovietici stiano aumentando di violenza i loro attacchi, specialmente nel settore centrale e in quello nord. Questo potrebbe far supporre una intenzione del comando sovietico di voler gradatamente spostare verso il nord il centro dei suoi maggiori attacchi, man mano che le condizioni meteorologiche gli impediscono di trovarsi in situazione favorevole per azioni di grande importanza. E' una specie di «corsa all'inverno» insomma, quella che starebbero facendo i bolscevichi man mano che viene innanzi la buona stagione. Verso il nord, le temperature permangono ancora basse, il ghiaccio e le bufere di neve favoriscono ancora i sovietici nel loro clima naturale, e quindi si preferisce andare a cercare una decisione al nord.

Non viene abbandonata tuttavia l'idea di operare uno sfondamento al sud, e le grandi masse di uomini, carri armati e velivoli lanciati nuovamente all'attacco anche in questa zona meridionale ne sono un chiaro indizio.

Da ambo le parti di Orel, fulcro di tutto il fronte offensivo bolscevico, il nemico sta insomma operando ancora i suoi attacchi verso quel nuovo fronte di resistenza germanico che appare solidissimo come sempre. Nessun successo nè territoriale nè tattico è stato conseguito dai sovietici in questa nuova fase offensiva. A sud e a nord di Orel si sono nuovamente registrati i punti di massima intensità della battaglia, e anche nella regione a sud-est del lago Ilmen, come pure in quella a sud del lago Ladoga.

Le cifre comunicate dall'odierno bollettino germanico, le rilevanti perdite lì subite dai bolscevichi sono però alquanto significative al proposito.

Specialmente a sud del lago Ilmen, secondo quanto si comunica stasera da fonte militare, i combattimenti sono ancora in corso con grande violenza.

Per quanto si riferisce in particolare al settore sud, si nota come, anche nelle ultime ventiquattro ore, il nemico abbia attaccato con forze preponderanti, cercando soprattutto di sfondare quel fronte difensivo germanico stabilito sul fiume Mius. Ancora prima di raggiungere la linea principale di combattimento, gli assalti bolscevichi sono però stati infranti dalla vigorosa difesa germanica. Un gruppo di forze avversarie che precedentemente era riuscito a penetrare inaspettatamente alle spalle delle posizioni tedesche, è stato totalmente annientato.

I combattimenti tra il Donez e il Dnepr continuano ad essere caratterizzati dai forti contrattacchi delle truppe del Reich e di quelle alleate che seguitano a ottenere netti successi contro quei dispersi gruppi di forze nemiche che avevano formato i cunei di attacco diretti ad operare le note grandi manovre avvolgenti in quel settore.

Anche a ovest di Karkov e di Kursk i contrattacchi germanici hanno portato all'annientamento di notevoli gruppi avversari. E anche contro la testa di ponte germanica del Cuban sono proseguite le azioni di carattere locale dei sovietici.

La Nachtausgabe reca tra l'altro che contro una catena di colline a sud-ovest di Krasnodar il nemico si è accumulato nei giorni scorsi per tentare di conquistare alcune posizioni dominanti. Una divisione di fanteria e due brigate sono state lanciate contro quelle posizioni presidiate da un gruppo di battaglioni di granatieri germanici, ma ogni attacco è stato nettamente stroncato.

Allorchè i bolscevichi, ricevuti nuovi rinforzi, stavano preparandosi per altri attacchi, i tedeschi scattavano improvvisamente al contrattacco e su un fronte di tre chilometri investivano le posizioni nemiche di allestimento, sbaragliando tutte le formazioni colà pronte per l'attacco. Le perdite in uomini ivi subite dai sovietici sono state rilevanti.

In un'altra zona del Caucaso occidentale, dopo sedici giorni di lotta estremamente aspra, in zone forestali che si prestavano agli attacchi di sorpresa, i bolscevichi sono stati totalmente battuti.

Carlo Crisma

Roosevelt diffida gli americani dal credere nei miracoli

Buenos Aires, 24 febbraio.

In questi ambienti politici si sottolinea come nel discorso pronunciato in occasione dell'anniversario della nascita di Giorgio Washington, Roosevelt abbia vanamente tentato di paragonare gli Stati Uniti di Washington agli Stati Uniti contemporanei, mentre in realtà non è riuscito se non a mettere in maggior luce l'enorme differenza delle due epoche e soprattutto delle due politiche.

Intanto come pregiudiziale si nota che Giorgio Washington condusse una guerra di puro idealismo combattendo contro l'Inghilterra per dare al proprio paese l'indipendenza, mentre invece Roosevelt ha trascinato gli Stati Uniti in una guerra per fini esclusivamente imperialistici ispirata da circoli giudaici di affaristi e per aiutare l'Inghilterra a soffocare la libertà dei popoli.

Si citano particolarmente, a meglio dimostrare le contraddizioni del discorso di Roosevelt, due periodi nel loro testo integrale: «L'America dei giorni di Washington era in guerra. Gli americani siamo in guerra. Gli americani dei giorni di Washington si sono trovati in molte occasioni dinanzi alla sconfitta: noi abbiamo affrontato e continuiamo ad affrontare rovesci e sfortune».

«Oggi i grandi successi sui fronte russo hanno indotto migliaia di americani a gettare in aria i loro cappelli e a proclamare che la vittoria è all'angolo della strada. Altri tra noi continuano a credere nel miracolo dimenticando che nessun Giosuè è tra di noi. Non possiamo pensare che grandi muraglie crollino al clangore delle trombe o dell'urlo delle genti».

Roosevelt ha terminato citando una serie di precetti talmudici e del Vangelo che ispirarono Giorgio Washington nella sua opera.

Knox è sconfortato per la guerra sottomarina

Buenos Aires, 24 febbraio.

Si ha da Washington che il ministro della marina, Knox, alla conferenza di giornalisti ha dichiarato che gli Stati Uniti stavano mobilitando tutte le armi disponibili per fronteggiare la minaccia marina subacquea nell'Atlantico. Egli ha soggiunto testualmente: «La situazione è ancora grave; il nemico supera nelle costruzioni dei sommergibili il ritmo degli affondamenti».

Knox ha dovuto riconoscere, rispondendo ad una domanda rivoltagli in proposito, che non vi erano ancora in vista speranze di vittoria in quel settore e che alcuni apparenti miglioramenti verificatisi negli ultimi tre mesi relativamente all'Atlantico dovevano essere attribuiti alle avverse condizioni atmosferiche.

Una corvetta inglese affonda urtando contro una mina

Algesiras, 24 febbraio.

Una corvetta inglese è affondata rapidamente poco dopo avere lasciato il porto di Gibilterra in seguito all'urto contro una mina.

Per trarre in salvo gli uomini di equipaggio della corvetta, una torpediniera britannica si è diretta a tutta velocità verso il luogo del naufragio. Ma giunta sul posto è stata gravemente danneggiata dallo scoppio di bombe di profondità che si trovavano a bordo della corvetta naufragata ed a stento ha potuto rimorchiarla a Gibilterra.

Un convoglio decimato dagli "U. Boot,,

L'attacco nell'Atlantico - Dopo durissimi combattimenti diciassette navi per centoquattromila tonnellate sono state colate a picco

Berlino, 24 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate diramа il seguente bollettino straordinario:

Un gruppo di sommergibili tedeschi ha attaccato nell'Oceano Atlantico un convoglio fortemente scortato. Nel corso di violentissimi combattimenti i sottomarini germanici hanno colato a picco 17 navi stazzanti complessivamente 104 mila tonnellate colpendo inoltre con altri altri 3 mercantili.

A complemento delle notizie diffuse dal bollettino ufficiale in data di oggi, il D. N. B. apprende che fra le 17 navi affondate dai sommergibili tedeschi, si trovavano otto petroliere stazzanti complessivamente 58 mila tonnellate e fra di esse, la petroliera britannica Waikna di 8807 tonn., e la petroliera norvegese in servizio per l'Inghilterra Stigstand, di 5354 tonn.

Le petroliere affondate avevano un carico complessivo di circa 75 mila tonnellate di carburante, la cui perdita sarà duramente sentita non dalle isole britanniche che dalle forze alleate nell'Africa Settentrionale.

Con questa nuova vittoria comunicata dal quarto bollettino straordinario diramato in febbraio dal Comando supremo delle Forze armate germaniche, si ha una cifra complessiva di affondamenti di oltre 426 mila tonnellate, la quale costituisce già di per sè un totale degno di essere classificato tra i più alti tra quanti furono raggiunti nella guerra subacquea durante i mesi invernali.

Non meno che nauseanti i tentativi del nemico di inviare attraverso l'Atlantico dei rifornimenti ai suoi fronti che tanto ne necessitano, anche i sommergibili con i loro attacchi a «rudel» aumentano la collana delle loro vittorie. E il problema della navigazione diventa per il nemico sempre più insolubile.

Knox è sconfortato per la guerra sottomarina

Buenos Aires, 24 febbraio.

Si ha da Washington che il ministro della marina, Knox, alla conferenza di giornalisti ha dichiarato che gli Stati Uniti stavano mobilitando tutte le armi disponibili per fronteggiare la minaccia marina subacquea nell'Atlantico. Egli ha soggiunto testualmente: «La situazione è ancora grave; il nemico supera nelle costruzioni dei sommergibili il ritmo degli affondamenti».

Knox ha dovuto riconoscere, rispondendo ad una domanda rivoltagli in proposito, che non vi erano ancora in vista speranze di vittoria in quel settore e che alcuni apparenti miglioramenti verificatisi negli ultimi tre mesi relativamente all'Atlantico dovevano essere attribuiti alle avverse condizioni atmosferiche.

Una corvetta inglese affonda urtando contro una mina

Algesiras, 24 febbraio.

Una corvetta inglese è affondata rapidamente poco dopo avere lasciato il porto di Gibilterra in seguito all'urto contro una mina.

Per trarre in salvo gli uomini di equipaggio della corvetta, una torpediniera britannica si è diretta a tutta velocità verso il luogo del naufragio. Ma giunta sul posto è stata gravemente danneggiata dallo scoppio di bombe di profondità che si trovavano a bordo della corvetta naufragata ed a stento ha potuto rimorchiarla a Gibilterra.

Roosevelt diffida gli americani dal credere nei miracoli

Buenos Aires, 24 febbraio.

In questi ambienti politici si sottolinea come nel discorso pronunciato in occasione dell'anniversario della nascita di Giorgio Washington, Roosevelt abbia vanamente tentato di paragonare gli Stati Uniti di Washington agli Stati Uniti contemporanei, mentre in realtà non è riuscito se non a mettere in maggior luce l'enorme differenza delle due epoche e soprattutto delle due politiche.

Intanto come pregiudiziale si nota che Giorgio Washington condusse una guerra di puro idealismo combattendo contro l'Inghilterra per dare al proprio paese l'indipendenza, mentre invece Roosevelt ha trascinato gli Stati Uniti in una guerra per fini esclusivamente imperialistici ispirata da circoli giudaici di affaristi e per aiutare l'Inghilterra a soffocare la libertà dei popoli.

Si citano particolarmente, a meglio dimostrare le contraddizioni del discorso di Roosevelt, due periodi nel loro testo integrale: «L'America dei giorni di Washington era in guerra. Gli americani siamo in guerra. Gli americani dei giorni di Washington si sono trovati in molte occasioni dinanzi alla sconfitta: noi abbiamo affrontato e continuiamo ad affrontare rovesci e sfortune».

«Oggi i grandi successi sui fronte russo hanno indotto migliaia di americani a gettare in aria i loro cappelli e a proclamare che la vittoria è all'angolo della strada. Altri tra noi continuano a credere nel miracolo dimenticando che nessun Giosuè è tra di noi. Non possiamo pensare che grandi muraglie crollino al clangore delle trombe o dell'urlo delle genti».

Roosevelt ha terminato citando una serie di precetti talmudici e del Vangelo che ispirarono Giorgio Washington nella sua opera.

Fronte Orientale: posizioni tenute dalle truppe italiane. (R. G. Luce - Telefoto).

NELL'ANNUALE DEL PARTITO NAZIONALSOCIALISTA

Un messaggio di Hitler

Questa immane battaglia finirà con l'eliminazione del giudaismo dal Continente - Mobilitazione delle forze europee in una misura senza precedenti - "Non esiteremo a esigere il contributo di quei popoli che sono corresponsabili del conflitto,,

Monaco di Baviera, 24 febbraio.

Nella storica birreria Hofbräu di Monaco il segretario di Stato Kaiser, uno degli uomini della vecchia guardia che fu sempre tra i più intimi di Adolfo Hitler, ha letto oggi, nella consueta annuale riunione dei fedelissimi della prima ora — tenuta in occasione della ricorrenza del 23.o anniversario della proclamazione del programma del partito nazionalsocialista — il messaggio che il Führer impedito anche quest'anno per la seconda volta di presenziare alla manifestazione, ha rivolto ai compagni della prima lotta nazionalsocialista.

Espresso il suo rammarico di non poter essere presente alla celebrazione, Hitler inizia il suo messaggio rilevando subito l'immensa importanza che la storia ha tempo addietro stabilito che per adire anche ai più elevati gradi di comando nelle Forze Armate del Reich non siano indispensabili alti titoli di studio ma soprattutto occorrano speciale qualità militari dimostrate al fronte. Non poche sono state già in questa guerra le promozioni sul campo conferite a giovani combattenti che oggi sono sottufficiali o ufficiali anche di grado superiore, mentre ancora tra essi or sono erano semplici soldati.

Secondo un'informazione pubblicata da questa stampa, attualmente la Germania conta ben dodici generali che provengono dalla truppa. Tre di essi sono comandanti di reggimenti di paracadutisti; quattro sono decorati del cavalierato della Croce di ferro e due della stessa decorazione con la fronda di quercia.

La lotta si intensifica nelle regioni più invernali

Berlino, 24 febbraio.

Le truppe dell'Asse proseguono, sia in Africa come in Russia, nella loro azione progressiva di rafforzamento delle posizioni difensive, e anche di ampliamento delle loro puntate offensive, come soprattutto avviene in Tunisia, dove, secondo il parere di questi esperti militari, la situazione va notevolmente migliorando a favore degli italo-germanici.

Per quanto concerne il fronte dell'est, si è ancora molto riservati a Berlino nell'esprimere dei giudizi. Tuttavia si constata come il fronte germanico non ceda vasta nuove posizioni, ma anche si dimostri sempre più in grado di opporre dei vigorosi contrattacchi.

D'altro canto si rileva come i sovietici stiano aumentando di violenza i loro attacchi, specialmente nel settore centrale e in quello nord. Questo potrebbe far supporre una intenzione del comando sovietico di voler gradatamente spostare verso il nord il centro dei suoi maggiori attacchi, man mano che le condizioni meteorologiche gli impediscono di trovarsi in situazione favorevole per azioni di grande importanza. E' una specie di «corsa all'inverno» insomma, quella che starebbero facendo i bolscevichi man mano che viene innanzi la buona stagione. Verso il nord, le temperature permangono ancora basse, il ghiaccio e le bufere di neve favoriscono ancora i sovietici nel loro clima naturale, e quindi si preferisce andare a cercare una decisione al nord.

Non viene abbandonata tuttavia l'idea di operare uno sfondamento al sud, e le grandi masse di uomini, carri armati e velivoli lanciati nuovamente all'attacco anche in questa zona meridionale ne sono un chiaro indizio.

Da ambo le parti di Orel, fulcro di tutto il fronte offensivo bolscevico, il nemico sta insomma operando ancora i suoi attacchi verso quel nuovo fronte di resistenza germanico che appare solidissimo come sempre. Nessun successo nè territoriale nè tattico è stato conseguito dai sovietici in questa nuova fase offensiva. A sud e a nord di Orel si sono nuovamente registrati i punti di massima intensità della battaglia, e anche nella regione a sud-est del lago Ilmen, come pure in quella a sud del lago Ladoga.

Le cifre comunicate dall'odierno bollettino germanico, le rilevanti perdite lì subite dai bolscevichi sono però alquanto significative al proposito.

Specialmente a sud del lago Ilmen, secondo quanto si comunica stasera da fonte militare, i combattimenti sono ancora in corso con grande violenza.

Per quanto si riferisce in particolare al settore sud, si nota come, anche nelle ultime ventiquattro ore, il nemico abbia attaccato con forze preponderanti, cercando soprattutto di sfondare quel fronte difensivo germanico stabilito sul fiume Mius. Ancora prima di raggiungere la linea principale di combattimento, gli assalti bolscevichi sono però stati infranti dalla vigorosa difesa germanica. Un gruppo di forze avversarie che precedentemente era riuscito a penetrare inaspettatamente alle spalle delle posizioni tedesche, è stato totalmente annientato.

I combattimenti tra il Donez e il Dnepr continuano ad essere caratterizzati dai forti contrattacchi delle truppe del Reich e di quelle alleate che seguitano a ottenere netti successi contro quei dispersi gruppi di forze nemiche che avevano formato i cunei di attacco diretti ad operare le note grandi manovre avvolgenti in quel settore.

Anche a ovest di Karkov e di Kursk i contrattacchi germanici hanno portato all'annientamento di notevoli gruppi avversari. E anche contro la testa di ponte germanica del Cuban sono proseguite le azioni di carattere locale dei sovietici.

La Nachtausgabe reca tra l'altro che contro una catena di colline a sud-ovest di Krasnodar il nemico si è accumulato nei giorni scorsi per tentare di conquistare alcune posizioni dominanti. Una divisione di fanteria e due brigate sono state lanciate contro quelle posizioni presidiate da un gruppo di battaglioni di granatieri germanici, ma ogni attacco è stato nettamente stroncato.

Allorchè i bolscevichi, ricevuti nuovi rinforzi, stavano preparandosi per altri attacchi, i tedeschi scattavano improvvisamente al contrattacco e su un fronte di tre chilometri investivano le posizioni nemiche di allestimento, sbaragliando tutte le formazioni colà pronte per l'attacco. Le perdite in uomini ivi subite dai sovietici sono state rilevanti.

In un'altra zona del Caucaso occidentale, dopo sedici giorni di lotta estremamente aspra, in zone forestali che si prestavano agli attacchi di sorpresa, i bolscevichi sono stati totalmente battuti.

Carlo Crisma

Sicurezza e neutralità della Turchia in un proclama elettorale di Ineonu

Istambul, 24 febbraio.

Nella sua qualità di Presidente permanente del Partito del popolo, il Presidente della Repubblica Ismet Ineonu ha diretto un proclama al popolo turco in occasione delle elezioni per la «Grande assemblea nazionale».

Ismet Ineonu, dopo aver sottolineato le difficoltà che la Turchia ha avuto nei quattro ultimi anni, ha detto che, malgrado i tempi difficili, la ricostruzione del paese non ha subito interruzioni. Per quanto concerne la politica estera, il Presidente ha dichiarato che nessuno avrebbe potuto prevedere, quattro anni fa, che la Turchia non sarebbe entrata in guerra. «Quando l'orizzonte ha incominciato ad oscurarsi — egli ha aggiunto — abbiamo deciso di allontanare da noi tutte le tempeste per il bene del nostro paese. Non abbiamo mai fatto tanti sforzi per la difesa nazionale quanto durante questo periodo di tempo. I nostri sacrifici da una parte e la mancanza di ogni desiderio di invasione dall'altra hanno fatto sì che la nostra politica sia rimasta leale ed immutata. La Turchia non ha ostilità contro nessuna nazione. Essa pensa soltanto alla propria sicurezza e alla difesa dei propri interessi».

Il Presidente Ineonu ha proseguito esprimendo la speranza che la nuova Assemblea nazionale sia la fonte delle più grande forza del paese ed ha concluso chiedendo la fiducia del popolo, promettendo di mettere tutte le sue forze al servizio della nazione.

Frattanto è stata pubblicata nella capitale turca la lista dei candidati alla grande Assemblea nazionale che dovranno essere eletti nelle elezioni indette per il 28 corr. Essa contiene in totale il nome di 456 persone, [illegible] delle quali sono candidati per la prima volta.

Secondo quanto si dichiara negli ambienti politici di Ankara, la nuova lista è stata composta secondo il criterio che la nuova Assemblea turca deve essere costituita da un nucleo di persone fedeli e leali alla politica estera ed interna del Presidente turco e del suo Governo.

I commenti dei giornali al discorso del Presidente esprimono adesione incondizionata a tutto il discorso e particolarmente alla parte riguardante la politica estera della Turchia.

Nel giornale *Vakit* il deputato Asim Us scrive che la neutralità turca è stata così sinceramente seguita dal governo che ogni parte belligerante l'ha compresa ed apprezzata. «Infatti — egli aggiunge — la Germania, cui siamo legati da un trattato di amicizia, ha cominciato a consegnarci il materiale da guerra avendoci aperto un credito di 100 milioni di marchi».

Le vittime civili delle ultime incursioni aeree

Roma, 24 febbraio.

In seguito al decesso di taluni feriti gravi ed alla rimozione delle macerie, le vittime civili delle ultime incursioni aeree sono salite:

a Milano: *morti 187, feriti 503;*

a Cagliari e paesi della provincia: *morti 158, feriti 204;*

a Palermo: *morti 196, feriti 442;*

a Napoli: *morti 117, feriti 284;*

a Gioia Tauro (Reggio Calabria): *morti 32, feriti 50;*

a Cittanova (Reggio Calabria): *morti 50, feriti 100;*

ad Amantea (Cosenza): *morti 21, feriti 28;*

a Trapani: *feriti 14.*

Passaggio di aerei inglesi segnalato da Berna

Berna, 24 febbraio.

(R.) - Questa sera, alle ore 23, si è avuto un allarme a Berna per il passaggio di aeroplani britannici. Non si sa ancora dove gli stessi siano diretti.

Una riunione della Giunta della Confederazione agricoltori

Il cons. naz. Frattari riferisce all'Ecc. Vidussoni ed ai ministri Pareschi e Tiengo sulla opera svolta

Roma, 24 febbraio.

A Palazzo Margherita si è riunita la giunta esecutiva della Confederazione fascista degli agricoltori sotto la presidenza del cons. naz. Ettore Frattari. Prima di iniziare i lavori della giunta il presidente confederale ha rivolto un cordiale saluto all'indirizzo dell'Ecc. Spadafora il quale, dopo avere ricoperto con attività assidua ed intelligenza la carica di vice presidente della Confederazione agricoltori è stato nominato Sottosegretario del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Il presidente Frattari ha fatto un'ampia relazione sulla attività svolta dall'organizzazione nel campo economico ed in quello sindacale ed assistenziale, rilevando come gli agricoltori siano pienamente compresovi della fondamentale importanza che la produzione agricola riveste più che mai in questo periodo. Gli agricoltori italiani stanno operando in perfetta adesione con i programmi prestabiliti, sulle direttive del Duce, dal Ministero dell'agricoltura affinchè ogni zolla di terreno sia coltivata il più intensamente possibile.

Il presidente confederale si è soffermato particolarmente sulla perequazione dei prezzi dei prodotti agricoli ponendo in rilievo come, mercè tale tempestiva determinazione, per la prima volta l'agricoltore è posto nella condizione di conoscere per tempo quell'elemento base che è essenziale ai fini del bilancio di previsione dell'azienda agricola, e cioè il valore del prodotto che l'agricoltore si accinge a conseguire. Gli agricoltori italiani sono grati al Duce per questa concessione che consentirà di svolgere più proficuamente la loro attività produttiva.

Il cons. naz. Frattari parla poi dell'azione svolta dalla Confederazione e dalle Unioni provinciali degli agricoltori per l'applicazione dei piani obbligatori delle colture agricole. E pone in evidenza quanto è stato fatto per la distribuzione dei fertilizzanti la cui disciplina è totalmente affidata all'organizzazione degli agricoltori. Anche sul problema della mano d'opera il cons. naz. Frattari si sofferma particolarmente illustrando alla giunta i provvedimenti studiati per venire incontro alle esigenze dei produttori. Il presidente Frattari ha chiuso la sua relazione mettendo in rilievo che l'organizzazione è sottoposta ad un continuo processo di perfezionamento reso necessario dai compiti sempre più vasti e delicati che le sono affidati.

Ultimati i suoi lavori la giunta, come già è stato comunicato, è stata ricevuta dal Ministro Segretario del P.N.F. che ha preso atto della esposizione fattagli dal cons. naz. Frattari e lo ha incaricato di comunicare agli agricoltori italiani il vivo plauso del Partito per la comprensione della necessità del rinnovo da loro dimostrata in ogni settore.

In seguito la giunta è stata ricevuta dal Ministro Pareschi presente il sottosegretario di stato Spadafora. Il cons. naz. Frattari ha pregato il Ministro di farsi interprete presso il Duce della profonda gratitudine degli agricoltori per i recenti provvedimenti adottati per la equiparazione e determinazione dei prezzi dei prodotti agricoli ed ha dichiarato che la Confederazione si considera mobilitata negli spiriti e nei mezzi.

Il Ministro Pareschi, nel prendere atto con compiacimento delle dichiarazioni del presidente confederale ha sottolineato l'importanza determinante che per la attuazione dei piani di produzione e di uno stabile equilibrio dell'economia agricola, hanno i provvedimenti adottati. Manifestato il proprio compiacimento per l'opera finora svolta nei settori di competenza del Ministero dell'agricoltura, dalla Confederazione degli agricoltori e dagli Enti economici, ha detto di contare anche per l'avvenire su una collaborazione sempre più stretta da parte di tutte le organizzazioni agricole.

La giunta confederale è stata poi ricevuta dal Ministro per le Corporazioni Ecc. Tiengo che ha preso atto, con parole di compiacimento dell'esposizione fatta dal camerata Frattari e si è soffermato sui principali problemi che avevano formato oggetto della relazione.

Gli ovini

Distribuzione di soggetti pel allevamenti poderali

Roma, 24 febbraio.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, allo scopo di incrementare la costituzione di piccoli allevamenti ovini poderali ha disposto la distribuzione di un congruo numero di pecore di agnelle a prezzo di favore. L'organizzazione di questa iniziativa è stata affidata agli uffici provinciali dell'Ente economico della pastorizia, i cui funzionari si recheranno, tra l'altro, nelle aziende agricole per l'acquisto dei riproduttori da distribuire.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 24 febbraio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 20 mila e 10 mila dei buoni novennali di scadenza 15 settembre 1941.

SERIE A 14. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni: 734.760 e 1.386.035.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 466.866, 667.734, 739.345, e 916.268.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

42.460	42.565	138.764	158.952
199.462	244.202	349.896	384.322
396.967	459.354	494.264	589.698
600.151	612.885	614.784	620.639
647.362	658.938	707.008	711.232
730.467	731.843	796.232	948.782
966.416	988.623	1.029.417	1.047.265
1.051.903	1.061.087	1.089.525	1.215.868
1.217.033	1.264.047	1.314.518	1.416.770
1.474.796	1.499.815	1.519.179	1.567.916
1.582.951	1.592.469	1.641.062	1.701.565
1.780.849	1.822.091	1.848.537	1.881.585
	1.899.895	1.979.172	

SERIE A 14. — I due premi di lire 200 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni: 862.004 e 1.849.280.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 936.655, 1.148.168, 1.508.930, 1.784.162.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

17.320	60.850	169.603	179.119
190.194	238.374	260.876	29.310
300.046	314.563	345.864	416.325
488.553	487.956	504.274	574.090
661.496	694.707	698.301	702.023
705.427	720.127	733.748	741.752
793.846	797.192	855.895	945.603
952.846	953.174	970.713	1.000.084
1.006.563	1.160.067	1.226.906	1.254.048
1.336.989	1.437.720	1.451.237	1.467.254
1.551.889	1.500.795	1.625.154	1.653.000
1.717.347	1.765.088	1.768.089	1.784.994
	1.905.914	1.994.219	

CRONACA CITTADINA

La protezione antiaerea delle ditte commerciali

Opportune provvidenze per gli addetti alle aziende

Orari e sospensione di lavoro - Maggiorazione delle retribuzioni durante gli allarmi - Il trattamento degli operai di aziende trasferite, di quelli sfollati e delle lavoratrici inciste

Le due confederazioni del commercianti e dei lavoratori del commercio, con l'approvazione del Ministero delle Corporazioni, hanno raggiunto un accordo concernente la protezione delle aziende commerciali dalle incursioni aeree ed il trattamento dei lavoratori. Quanto alla protezione delle aziende commerciali, l'accordo prevede la costituzione di squadre di prima intervento, la costruzione di ricoveri, l'assistenza, in accordo con la Gil, a favore dei figli dei lavoratori inferiori al 14 anni, allorchè non sia stato possibile lo sfollamento, la determinazione degli orari di lavoro e la sospensione del lavoro. Gli orari di lavoro dovranno essere determinati in limiti tali, specie nei centri colpiti, da consentire ai lavoratori di essere liberi dal servizio prima del tramonto, compatibilmente con le esigenze tecniche dell'azienda, salva ogni necessità di turni notturni, nonchè con le disciplina prevista in materia dalle autorità competenti (per esempio esercizi pubblici ed aziende di panificazione). Agli stessi principi si uniformeranno le Unioni in occasione della formulazione di pareri concernenti la disciplina degli orari di apertura e di chiusura dei negozi.

A proposito della sospensione del lavoro dovrà essere conservato il posto con intera retribuzione per la durata di 15 giorni: nel qual caso le aziende dovranno, superati i 15 giorni, rendere disponibili i lavoratori per il reimpiego in altra attività ove alla scadenza di tale periodo non abbiano potuto riprendere le normali operazioni, e salvo il caso naturalmente che il datore di lavoro non intenda invece, retribuendo il personale, di tenerselo a disposizione.

Quanto ai trattamento dei lavoratori, per quelli componenti le squadre aziendali antincendi e di protezione antiaerea ove costituite, l'accordo prevede il seguente trattamento: un compenso speciale non inferiore al 50 per cento delle retribuzioni individuali, per le ore di attesa passate in servizio di vigilanza oltre l'orario normale; un compenso pari alla retribuzione normale maggiorata in misura non inferiore al 50 per cento per le ore di servizio prestate durante gli allarmi sia che tali ore si effettuino durante l'orario normale, sia dopo l'orario stesso.

Ai lavoratori che rimangono obbligatoriamente al loro posto di lavoro dopo il segnale di allarme per garantire l'efficienza degli impianti e la continuità della lavorazione, sarà corrisposta, sino al segnale di cessato allarme, una maggiorazione del 50 per cento della retribuzione oraria loro spettante.

In caso di trasferimento di aziende commerciali da centri bombardati ad altre località, quando queste siano situate fuori dell'ambito del comune ove l'azienda stessa aveva sede, sarà corrisposto ai lavoratori dipendenti il seguente trattamento: a) quando i lavoratori trasferiscano anche le loro famiglie o parte di esse, sarà corrisposto il costo della spesa di trasferimento dei membri della famiglia e del trasporto delle masserizie. Sarà inoltre corrisposta ai lavoratori per un periodo di sette giorni l'indennità di trasferta stabilita dai contratti collettivi, e, in mancanza di essi, una indennità dell'ammontare di L. 35 giornaliere. Sarà infine corrisposto ai lavoratori stessi, una tantum, l'importo di una mensilità di stipendio o di salario; b) quando si trasferiscano soltanto i lavoratori, i quali lascino al domicilio originario la famiglia a loro carico, l'azienda dovrà corrispondere la indennità di trasferta per i giorni di viaggio ed un assegno pari a mezza mensilità di stipendio o di salario. L'azienda dovrà predisporre anche la mensa per la somministrazione del vitto completo. I lavoratori dovranno corrispondere alla azienda un contributo che sarà determinato mediante contratto collettivo.

Sarà anticipato di due mesi, per le lavoratrici in stato di gravidanza, che siano al lavoro presso aziende commerciali oggetto di azioni belliche nemiche, il periodo di riposo precedente al parto. Per i detti due mesi, sarà corrisposto alle lavoratrici in maternità il cui ammontare e le cui modalità saranno ulteriormente fissati. Le Confederazioni del commercio sono d'accordo nel trasferire tale obbligo alla Cassa Nazionale Malattie addetti al commercio.

Quando lo sfollamento, disposto dagli organi competenti del Ministero dell'Interno, sia esteso alla famiglia del lavoratore, essendo essa inabitabile la casa, sarà corrisposta ai lavoratori che debbono continuare a prestare la propria opera nei centri bombardati, una mensilità di stipendio o di salario, una volta tanto.

Tra le Federazioni competenti verranno concordate opportune disposizioni per la corresponsione e la misura delle indennità per le categorie dei lavoratori dipendenti da alberghi, pensioni e case di cura.

Messa pei lavoratori del commercio vittime di incursioni nemiche

Avrà luogo oggi — come è annunciato — il rapporto annuale dei lavoratori del commercio torinese. Alle 18, nella chiesa di S. Secondo, sarà celebrata una Messa in suffragio dei lavoratori del commercio torinesi, vittime dei bombardamenti passati. Alle 18,30, presso la sede dell'Unione, via Gioberti 5, il cons. naz. Gerardo Lecuncio, in rappresentanza del presidente confederale, terrà rapporto ai dirigenti sindacali.

La signora distratta e il borseaiuolo attento

In seguito alla ricerca operazione dell'arresto dei sette individui presunti di furto in cantine sinistrate, il Commissariato di P. S. di S. Salvario scopriva che fra gli arrestati vi era una specialista in borsegli. Si tratta del meccanico Longato Bassano di Gottardo, abitante in via Feletto 52. Costui, ora cliente del caffè Porta Nuova, e aveva frequentato gli altri locali pubblici ma non partecipava alle loro imprese indegne. In quanto, egli, «lavorava» da solo. Anzi una sera, durante un convegno, invitato dagli amici a prendere parte ad un furto, aveva recisamente rifiutato. Quando gli altri componenti la combriccola furono arrestati il Commissario capì dotd. Chiocca aveva sentito «giù» qualcosa sul conto del Longato e gli era chiesto: che parte può aver avuto le recenti nel furti? Questa l'origine del fermo del Longato e del suo laborioso interrogatorio. Il Longato si trincerava dietro il suo passato, ancora incensurato, spergiurando che mai aveva compiuto illecite azioni. Ma quando nel suo portafogli furono ritrovate 1200 lire, alibi, «Dove mai sono in possesso di tale somma?» già fu chiesto. «Sono i guadagni che ho fatto in un stabilimento cittadino», immediatamente veniva controllata la veridicità della dichiarazione e risultava che egli aveva lavorato una settimana in quell'officina, ma da un mese si era licenziato per incompatibilità con il faticoso lavoro. Visti vani tutti gli altri tentativi il Longato finiva per confessare. Egli aveva preferito «lavorare» da solo. La mattina del mercoledì Orbassano ricorava che nessuno aveva denunciato il furto, egli aveva subito il portamonete contenente 2200 lire. Era aveva sostato presso il banchetto di un venditore ambulante di portafogli e, servita dalle pirotecniche frasi del chiacchierone, si era dimenticata di aprire la borsa... spalancata. Di confessioni in confessione il Longato ammetteva altri più modesti «colpi», per cui il dottor Chiocca lo ha spedito in camera denunciandolo quale autore di parecchi borseggi.

La scoperta di un altro furto commesso da due sciacalli

Tale Bertillo Tivi, di 43 anni, domiciliato in via Borgaro 40, si è presentato ai carabinieri di Rivoli a denunziare un furto di biancheria, vestiario ed altri oggetti per un valore complessivo alle ottomila lire. Il Tivi aveva portato in un locale sotterraneo di Rivoli, preso non parenti residenti in via Villarbasse 11, alcune masserizie onde sottrarle al pericolo delle incursioni. I ladri, introdottisi nella cantina, avevano svaligiato un baule che poteva avvenire rinchiuso. I carabinieri, iniziando subito indagini e collegando questo furto con quello compiuto dagli sciacalli Santa Bolognin di Balsamino, di 23 anni, nato a Perdesone, e Gaetano Melo di Stefano, di 30 anni, nato ad Ariano, manovali, arrestati a Rivoli per furto di oltre 30 mila lire di biancheria e indumenti nella villa sinistrata del commerciante Luigi Comoglio. Compiuta una nuova perquisizione nei locali già abitati dagli arrestati, i carabinieri rinvenivano infatti e sequestravano un segreto sacconiglio nel quale rinvenivano un centinaio di pezzi di biancheria di tavola di proprietà del Tivi che restituivano all'interessato. Poichè gli autori del furto si trovano già in carcere ad opera dei carabinieri di Rivoli che li avevano arrestati per il furto precedente, questi non hanno dovuto fare altro che aggiungere a loro carico una nuova denuncia, mentre continuano le indagini per scoprire i ricettatori della refurtiva non recuperata.

Segue da la Cronaca

Giocattoli
I Grandi Magazzini Bianchi
ricordano alla loro gentile clientela che la libera vendita dei giocattoli cesserà col giorno 28 del corrente mese. Dal 1° marzo p. v. i giocattoli non potranno più essere venduti.

RIPARIAMO O ACQUISTIAMO QUALUNQUE RADIO SINISTRATA
Vendita valvole
Radio S. E. - via Monte di Pietà 36
Tel. 46-922 - Torino.

Un incendio a Settimo in una fabbrica di penne stilografiche

In conseguenza di favilla originatasi da una stufa a smeriglio si appiccava il fuoco ad un deposito di celluloide posto in una fabbrica di penne stilografiche in via Cristoforo Colombo 8 a Settimo, di proprietà del signor Felice Favutia. Due squadre dei nostri vigili del fuoco in un'ora di lavoro avevano ragione dell'incendio. Sono andati distrutti penne stilografiche e materiale greggio per un importo di 300 mila lire.

Colto da malore muore per la via

Ieri verso mezzogiorno coloro che transitavano per via Giulio all'altezza dell'incrocio con via C. Alberto, scorgevano un vecchio accasciarsi improvvisamente al suolo, il poveretto, identificato poi per l'operaio Pietro Bottino fu Bernardo di 63 anni, residente a Volpiano, era soccorso da numerosi passanti, ma non dava ormai più segni di vita. I medici del R. Giovanni, dove l'operaio era trasportato d'urgenza, non potevano che riconoscergli il decesso per sincope cardiaca.

Materassi combusti

In una cantina di via Maria Vittoria 35 tale Giovanni Ghisotti aveva portato alcuni materassi e due materassi di crine. Ora un passante sbadatamente aveva gettato un mozzicone di sigaretta che aveva incendiato i materassi. Una squadra di vigili del fuoco prontamente accorsi spegnevano le fiamme. I danni si valutano in trecento lire.

Attenzione agli ordigni esplosivi

Non si devono ripetere i gravi incidenti dovuti all'imprudenza e alla curiosità

Ancora una volta ricordiamo a tutti i cittadini il dovere che loro incombe di denunciare alla autorità — polizia, enti militari, organizzazioni di protezione antiaerea — qualsiasi ordigno inesploso, dalla bomba alle spezzone incendiario, dal proiettile di vario genere all'inidiosa mina che può essere nascosta una offesa nemica, che ognuno avesse occasione di vedere in qualsiasi località. Avvertire l'autorità, ma non avvicinarsi agli ordigni e soprattutto non cercar di rimuoverli, non toccarli. Spetta agli esperti la rimozione di tali ordigni, con tutte le precauzioni note.

In particolar modo richiamiamo l'attenzione dei genitori, acciocchè accuratamente sorveglino i loro bimbi, i quali spinti dalla curiosità e dall'inesperienza possono correre grave pericolo.

Il ripetersi di incidenti gravi dovuti appunto all'imprudenza sia di persone adulte, sia di ragazzi, deve servire di monito a tutti.

Comando Federale del lavoro

Chiamata di controllo dei medici

Si ricorda che nei giorni di venerdì 26 corr., sabato 27 corr. e domenica 28 corr., dalle ore 10 alle 16, i medici maschi delle classi 1914-15-16 dovranno presentarsi per chiamata di controllo in Torino al Comando federale del Servizio del lavoro — Federazione dei Fasci — via Carlo Alberto 10, o nei rispettivi Comuni della Provincia, presso la sede dei Fasci (Centro di Censimento).

Si informa inoltre che tutti i medici dovranno riempire una scheda con i seguenti dati:

Il sottoscritto (cognome) (nome) (paternità) (nato il) (a) (razza) (religione) (stato civile) (numero dei figli) (iscritto al P.N.F. dal) (Fascio di) (iscritto nell'Albo dei medici dal) (specializzato in) (residente a) (via) (N.) (grado e posizione militare) (dipendente da [indicare la pubblica amministrazione da cui si dipende]) (libero professionista [indicare sì o no]) (ricopre attualmente i seguenti incarichi di carattere sanitario).

A tutti verrà rilasciata una dichiarazione di avvenuta presentazione.

Il Federale a Roma

Nel pomeriggio di ieri, col treno delle 19,55, è partito alla volta di Roma il Federale Franco Ferretti.

Documenti di identificazione per le vendite al pubblico

Si ricorda ancora una volta ai venditori al pubblico di articoli per i quali è richiesta la documentazione dell'identità dell'acquirente, l'obbligo di richiedere la carta di identità o altro documento riconosciuto equipollente, nonchè di accertare, con l'apposizione effettuata con la carta del cessionario personale a chi sui suoi famigliari.

I contravventori sono passibili delle sanzioni previste dalla legge.

La bicicletta era solo in riparazione

Ieri mattina, dando la notizia dell'arresto dei fratelli Michele e Secondo Negrino, autori del furto di 100 mila lire di rottami di filo di rame delle conduttore elettriche, abbiamo pubblicato che il ciclista Aldo Bertolino, con negozio in via Sant'Agostino 33, aveva riscontrata una bicicletta da lui data Angelo Giuliani di Francesco, arrestato per ricettazione. Rivedutta in seguito alle ottomila lire, il Bertolino aveva portato la bicicletta in consegna perchè la riparasse. Per cui egli non è stato minimamente incriminato, mantenendo la sua buona fede.

Oggi, al REX
MACARIO
«Il Fanciullo del West»

Alla nuova fatica parodistica macariana hanno collaborato i bolli spiriti Metz, Auer, Perrani, Collegari, Sereno, Rocca, Castigliano, Martelli. Due reti dell'Aeronautica e una della G.I.L. Verso la fine del tempo Fattori si produceva, cadendo, una leggera distorsione e doveva lasciare il campo.

Nel secondo tempo la squadra della G.I.L., con Ellena al posto di Fattori e con lo scambio di posto fra Garda e Rucci, incontrava la resistenza formazione B dell'Aeronautica: Ferrari Pierantoni, Soldani, Fazio, Fabbro, Frizzera, Grosso, Todeschini, Matteis, Sandi, Bui, Due reti della Aeronautica ancora contro una della G.I.L.

Nel terzo tempo la formazione A dell'Aeronautica nell'identica composizione del primo tempo, incontrava la formazione A della quale Franzosi anche in veste di Ferrari, Fabbro quello di Fazio e Andreoli quello di Fabbro. Tre reti della formazione A contro zero della formazione B.

La prova è stata interessante da cui a fondo ma in modo particolare nel primo tempo. La squadra della G.I.L. con i ritocchi apportati, è apparsa più compatta e più robusta che nell'incontro di Padova del mese scorso. Ottima la prova di qualche suo singolo elemento. Rucci «undici» che rappresenta il collegamento fra il presente e l'avvenire calcistico nostro, dovrebbe continuare a vivere malgrado la nostra situazione. La sua attività ne accresce la importanza non può andare trascurata.

La giornata servirà d'istruzione anche per il futuro «undici» rappresentativo della R. Aeronautica. E ottimo esso ha corrisposto dimostrando come l'arma aerea sia in grado di mettere in piedi una squadra di valore sottolineiamo.

V. P.

I campionati italiani di sci

Chierroni e la Seghi vincono la «discesa libera»

Plancia, 24 febbraio.

Sulle nevi dell'Abetone si è disputata oggi la gara di discesa libera maschile e femminile con un tempo magnifico sull'altissima pista «Lida» lunga 3400 metri. (31 abetonesi l'hanno fatta da padroni vicendo e piazzandosi ai migliori posti. Così il campione del mondo Chierroni, la campionessa Seghi e la promettente Ferrario hanno fatto brillare la loro qualità e si sono imposti al numeroso lotto degli avversari segnando dei tempi notevoli.

Gara maschile - km. 3.400: 1. Chierroni in 2'9"3/5; 2. Celio 2'10"3/5; 3. Marcellin 2'10"4/5; 4. Lacedelli 2'11"1/5; 5. Arma 2'14"1/5. Seguono Bertorelli, Alvera Silvio, Biel, Zanni, Alvera Carlo, Soldà, Petrucci.

Gara femminile - km. 2.300 (categoria assoluti): 1. Seghi Celina 1'51"; 2. Ambrosi 1'53"3/5; 3. Seghi Maria 2'10"3/5. (Categoria nazionali): 1. Ferreri Vittoria 3'7"; 2. Pisner 3'9". (Terza categoria): 1. Carraretto 2'17"3/5; 2. Ferrari Anna Maria 2'34"3/5; 3. Pomiati 3'40".

Domani avrà disputata la gara di gran fondo su 50 chilometri. Sarà presente anche il Presidente del CONI.

A Torni si disputerà il torneo schermistico di Serie B

Roma, 24 febbraio.

Nei giorni 27 e 28 corrente avrà luogo a Torni, organizzato dal Circolo schermistico ternano, il campionato nazionale di scherma a squadre di serie B in sede unica, che dovrà decidere per l'aggiudicazione del titolo e quadri di seconda serie. La vincitrice del torneo passerà di diritto in serie A mentre le squadre che si classificheranno al secondo e terzo posto disputeranno il 14 marzo un girone di qualificazione per due posti di serie A attualmente alle squadre del Guf Pavia, Guf S. Torino ed Guf Pisa già ammesse a tale girone. Manca già assicurato la loro partecipazione alla prova le seguenti squadre: A. S. Ausonia di Roma, I.N.A. di Roma, G.S. Terni, Arnaldo Genova, Esattoria Comunali di Napoli, Accademia Scherma, Circolo Schermo Milano, R. E. Circolo Fiorentino, Società Fiorentina, Associazione Fiorentina, Circolo della spada di Venezia, Guf Pavia, Guf Milano, Pirelli Milano.

Gli allenamenti calcistici

Bologna: Mancavano cinque titolari e l'allenatore Montesanto ha quindi dovuto in campo una formazione di fortuna. La coincidenza prima squadra ha marcato otto reti rispettivamente segnate da Vernelloni (1), Biavati (4), Minoli (2), Reguzzoni (1), I cadetti non hanno segnato. Non si sa ancora come la squadra sarà in campo contro la Juventus. Se Andreolo si sarà completamente ristabilito si metterà al centro della mediana, altrimenti il suo posto sarà ancora tenuto da Marchi. Lo schieramento dei bolognesi non differirà dai seguenti: Ferrari; Pagotto (Serbini), Rari; Malagoli, Andreolo (Marchi), Pegolo (Maiocchi); Biavati, Reguzzoni, Maioli, Nardi, Reguzzoni.

Amsterdam: Allerta e palleggio. Formazione per la partita con la Frisia di oggi all'Ajax: Calsou; Girotti, Piacentini; Bovali, Olmi Campatelli; Ro, Cominotti, Gaddoni, Baldini, Rebuzzi. Milani e Fabbri verranno sostituiti perchè in regresso di forma, mentre Cominotti dovrà rimanere un mese inattivo per strappo muscolare.

Milano: L'allenamento a base di esercizi ginnastici è stabilito per oggi, perchè l'umidità e molti titolari ieri indotto Magnozzi a rinunciare a qualsiasi prova. Il ritorno in squadra di Bonifazzi è previsto per l'incontro con il Torino che avrà luogo domenica l'altra all'Arena.

Roma: La Roma, che giuocherà domenica a Bergamo, ha disputato due tempi di 45' contro la riserva nella stessa formazione annunciata con Liguria. Andreoli impegnato a Firenze, giocato nell'ala destra. Parecchi reti sono state segnate: in complesso allenamento proficuo. Venerdì la squadra sarà sottoposta ad un breve lavoro atletico.

COMUNE DI TORINO

24 Febbraio 1943-XXI

NATI	14
MORTI	16
MATRIMONI	7

Stato Civile di Torino

24 Febbraio 1943-XXI

Nicola Catalina ved. Serra, a. 70, da Alessandria, c. Regina Margh. 116 - **Peyronel** cav. Mario fu Bernardino, a. 72, da Usseaux (Susa), pensionato, v. A. Avogadro 3 - **Fasanotto Rosa** fu Antonio, a. 75, da Venezuela, casalinga, v. S. Massimo 30 - **Rosso Maria** fu Giovanni, a. 83, da Torino, casalinga, Ospedale Amedeo di Savoia, c. Regina - **Spalenza Giuseppe** fu Giovanni, a. 74, da Chivasso, invalido, fu. Ripose - **Orlandi Giuseppe** fu Carlo, a. 57, da Torino, verniciatore, Osp. Mauriziano - **Giannelli Paolo** fu Antonio, a. 61, da Mori, falegname, Osp. Mauriziano - **Maggiora Parodo** fu Luigi, a. 66, da Robassomero, meccanico, Osp. Mauriziano - **Pastore Orsolina** ns., Verzuolo, a. 63, da Torino, casalinga, Osp. Mauriziano - **Falzoni Domenico** fu Federico, a. 77, da Vicenza, verniciatore, Osp. Cottolengo - **Tuninetti Giuseppe** fu Antonio, a. 13, da Torre Pellice, studente, fu. Ripose - R. R.

BRETTIANE. — Buoi Liguri: buoi da lavoro 970-970; manzi da macello 900-930; manzi da macello 900-930.

PARIGI. — Buoi Liguri: mezzanelli di prole bellarata 7% id. di prole mill. 6% Buoi arbui di vecchia e tritagli. Buoi speciali e terzuoli di 2.a qual., 50; paglia di frumento 30-35.

VINI. — Capitale d'Orbai: rossi da pasto, bianchi e chiaretto, 120; rossi sup., bianchi e barbera 200; bianchi secchi 240; bianchi moscati Liguri: rossi da pasto 100; rossi superiori 150; bianchi secchi tipici comuni 240; bianchi moscati 320; dolci 400.

Alberto e Carolina Bozzalla commossi e riconoscenti ringraziano l'Ing. Gino Mario Bozzalla e Signora, il Sig. Sandino Garlaschi, impiegati e maestranze del Lanificio Gian Mario Bozzalla, per gli imponenti funerali fatti celebrare la Cravenzoore in suffragio del loro figlio

Capitano Beppo Bozzalla
Caduto in Russia il 16 dicembre 1942

Ringraziano pure il Fascio locale, l'U.N.U. di Borgaretto, tutte le organizzazioni e la popolazione di Cravenzoore intervenuta alla mesta cerimonia.

Rivalta, 23 febbraio 1943-XXI.

Dopo un'esistenza tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, decedeva improvvisamente

Maggiora Renata
di anni 40

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie **Anna Bassano**, i figli **Sergio** e **Pier Luigi**, il fratello **Ulderico** e famiglia, la sorella **Rosalia Pugno** e consorte, gli zii, le zie, i cognati e i parenti e l'affezionata Ines. I funerali avranno luogo in Casale giovedì 25 corr. alle 16, partendo da via Roma 2. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Gaida - Tel. 45-624

1° anniversario

Petronio Marco

1° Capitano 88. GG. in congedo
Dav. della Corona d'Italia
e del 2.o Maurizio e Lazzaro
Decorato al Valor Civile

La figlia **Giovanna** e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 15.30 partendo da via Amedeo Avogadro 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espresso desiderio dell'Estinto non si accettano fiori e la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Gaida - Tel. 45-624

Dopo breve malattia, raggiungeva in Cielo i suoi Cari

Emma Guaschino
Ved. CAGLIERO

lasciando nel pianto la figlia **Lidia** ved. dott. **Barolo** e famiglia, il fratello ingegnere **Camillino** cognac. **Carlo** e famiglia, i nipoti **Camillino - Boria - Malnero** e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella Cappella gentilizia partendo dalla farmacia Barale, giovedì 25 alle ore 14,30. 11354

La cara salma del

SOTTOTENENTE
Tassitore Dario

è giunta da Mosca a Torino, ove la funzione religiosa avrà luogo sabato 27 corr. alle ore 11, nella Cappella del Cimitero Generale. Il ringrazia quanti vorranno, colla loro presenza, portare l'estremo saluto al caro Scomparso.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 45-099

Il 23 corrente in Quattrocascine di Buscamorango spirava

Luigi Domichelli
ex-maresciallo nucl. CC. RR.

Ne danno il triste annuncio i famigliari desolati.

Quattrocascine di Buscamorango, 23 febbraio 1943-XXI.

Pompe Funebri Gerbelli - Corso Rosa Alessandria

Venerdì, 26 corrente, nell'8° anniversario della morte del

Cav. Felice Rasetti

nella Basilica di Maria Ausiliatrice sarà celebrata una Messa di suffragio alle ore 7,30, e altre Messe continue dalle ore 8 alle ore 10.

La vedova ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Maria Zumaglini
Ved. DEBENEDETTI

le figlie **Vittorina** e **Adalina** ne ricordano con infinito rimpianto la cara memoria.

UNA PREGE

Torino, 25-2-1943-XXI. 3088

MEMENTO

Nel 2° anniversario dell'eroica morte del **Tenente BOGLIANI Dott. CESARE** la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere intervenendo alla Santa Messa che verrà celebrata sabato 27 corr. alle ore 10,30 nella Chiesa dell'Immacolata Concezione di via S. Donato 21. 11295

BORSE e MERCATI

TORINO, 24 febbraio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	85-90	85 60	Bastogi	130 —	130 —
Id. 1. p.	88 —	88 —	Fiat	870 —	870 —
Rend. 3%	77 90	77 25	Snia	167 —	167 —
Id. 1. p.	77 50	77 50	Savigl.	1368 —	1368 —
Cons. 5%	88 10	88 10	Nebiolo	395 —	395 —
Id. 1. p.	88 80	88 20	Ipost	181 —	184 —
Red. 5%	91 50	91 50	Monzese	287 —	287 —
Id. 1. p.	91 70	91 75	Finsider	202 —	208 —
B.T.N. II	99 50	99 50	Viva	1050 50	700 50
Id. '41	99 50	99 50	Azzaldo	198 —	198 —
Id. '42	99 50	99 50	Bergamo	2815 —	2815 —
Id. '40	99 50	99 50	Viscosa	760 —	750 —
Id. '40 I	99 50	99 50	Fiuse	309 —	309 —
Id. '40 II	99 50	99 50	Cotonific.	309 —	309 —
Id. '41	99 50	99 50	Fiuse	841 —	841 —
Prest. 5%	102 —	102 50	V. Lanza	704 —	704 —
Id. 4,5%	100 —	101 —	Cir	340 —	340 —
Id. 4%	101 —	101 —	Schiapp.	172 —	172 —
Litt. 4,5%	100 —	100 —	Param.	325 —	325 —
Id. 4%	349 —	348 —	M. Lazz.	348 —	348 —
Ter. 4%	403 —	404 —	Aeff	83 —	81 —
Id. 3,5% '33	433 —	434 —	Montecat.	895 —	895 —
Id. 3,5% '37	439 90	440 —	Monteo.	904 —	904 —
S. Paolo	518 —	518 75	Amiata	582 —	582 —
Id. 3,5%	101 —	101 50	Montecat.	774 —	775 —
Id. 3%	387 —	387 —	Acqua P.	402 —	402 —
Miglior.	1350 —	1350 —	S. Eusch.	171 —	171 —
Ass. Gen.	375 —	375 —	Ceramica	130 —	131 —
Mediter.	1650 —	1650 —	Siam	900 —	900 —
Meridion.	647 —	647 —	Weding.	536 —	548 —
Nav. A.L.	395 —	395 —	Ghirardini	155 —	155 —
Nav. Rubat.	1720 —	1720 —	Frigo	950 —	955 —
Nav. Sicilia	70 60	70 60	Safta	170 —	170 —
Adriatica	114 —	115 —	Tubo-Gr.	450 —	450 —
Peruz.	208 —	208 —	Fiorio	85 —	85 —
Ital.	1700 —	1690 —	S.C.I.	1720 —	1720 —
Talmone	1535 —	1535 —	Risanam.	1385 —	1385 —
Meridi.	540 —	542 —	Beni St.	401 —	401 —
Sade	382 —	382 —	Cart. Ital.	365 —	368 —
Cem.	395 —	395 —	Marga	542 —	542 —
Elet.	1104 —	1104 —	Fiera N.	895 —	895 —
Ilva	88 —	88 —			

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 75,30; Argentina 443; Germania 200,45; Svezia 433; Giappone 4,475.

MILANO. — La Centrale (300); Mediterranea 970; Meridionali 1715; Vizzola 967; Risaldina 30; Cantoni 4000; Perlier 2000; Val Tirino 290; Orsero (700

Gli spiriti

E la burlanatta che giocarono gli spiriti a quelli di Credeaziano? C'erano a Credeaziano, un paese che tutti insieme non facevano mille teste, due circoli di spiritismo che, l'uno il martedì triste, l'altro il venerdì dannato si radunavano col medio e tutto a evocare l'anime sante e l'anime male. Rivali perfino in queste pratiche di sopraterra, gli spiritisti di martedì e quelli di venerdì si guardavano a cane e gatto, a talpa e faina, e in tutta Credeaziano, quando non c'era il cine la domenica, non si parlava d'altro per la settimana. Unici a starsene larghi da questi traboccheti d'inferno erano, tra gli eminenti di Credeaziano, a parte il prete, Manciolino e Pancaldo; ma i soci dello spiritismo tanto fecero e dissero e s'accapigliarono a chi se li tirava dentro che accadde che quelli di martedì s'agguantarono Manciolino e quelli di venerdì Pancaldo.

La prima seduta di Manciolino fu solennissima, e l'entità dell'ultra si degnò di mandare un messaggio al nuovo fratello, e tutti i soci capirono che l'acquisto era grosso, a scorno di quelli del venerdì che dovevano accontentarsi di Pancaldo. Ma quale non fu la meraviglia generale quando, a seduta piena e a lumi spenti, lo spirito evocato annunciò nient'altromeno che in Manciolino, il presente riviveva calda calda l'anima di Diogene. Manciolino tremò, e si mise la mano al petto. Diogene colla lanterna e la botte, Diogene quello del pollo spennato. Diogene del sole e d'Alessandro! Era un onore tale per Credemiano intera, che tutti si giovarono di non fiatare di fuori, e di tenersi Diogene in bocca in attesa del venerdì.

A casa, Manciolino ci arrivò turbato d'aver in corpo tanto filosofo, e ognuno sulla soglia gli fece il saluto e l'onore, e ci fu persino chi, nel dargli il buona sera gli sussurrò: Maestro! Rimase un giorno sottosopra d'essere la sera avanti uscito di casa Manciolino e ritornato Diogene, ma sentì che in fondo la dignità non gli dispiaceva, e ogni tanto, ripensando spirito, i figli e la moglie udivano che mormorava fra sè: — Meglio Diogene che Maramaldo.

Giunti al venerdì, quelli dello spirito rivale che non sospettavano mai un simile concorrente, fecero tuttavia a Pancaldo una accoglienza doppia. Fu bruciato in mezzo alla tavola sulla groppa dell'elefante di porcellana, lo sampirone sacro, si fecero preghiere e scongiuri in un silenzio profondo come un pozzo, s'accese una luce rossa da purgatorio, il medio s'appiombò di sonno come l'ancora nella sabbia: ma la seduta fu monotona e quasi senza messaggi. A un tratto, tutti intesero nell'aria come un frullo, un alito, uno spiro, poi una voce che sembrava venisse dall'asse nordico che disse: — Amici, vi dò l'annuncio grande, vi dico cose dell'altro mondo, sappiate che qui fra voi, incarnata d'umana polpa, rivive nientemeno che un'anima dell'antica Grecia. O allegria degli spiriti fanici e ultrafanici! Io vi dico e v'avverto, che in mezzo a voi c'è il cinico dei cinici, c'è il filosofo dei filosofi, c'è colui che per tutta la vita sua cercò l'uomo e che finalmente l'ha trovato stasera nel nuovo fratello Pancaldo e in lui tutto si reincarna.

Diogene! — fremerono gli astanti — Diogene il cinico qui fra noi. Pancaldo, Pancaldo nostro. Maestro!

Trionfo. Fatta luce, tutti si voltarono a Pancaldo bianco come una saponata e fecero a gara a fargli gli onori. Il medio, ancora colla testa intronata di spiriti, volle abbracciarlo e baciarlo dicendo che gli trasmetteva in bocca il fiato caldo caldo dell'entità. Ma si desise subito con giuramento che umano per ora avrebbe rivelato nulla e che gli spiriti di martedì dovevano crepare di rabbia fintantochè, a cose dette, non sarebbero crepati d'invidia.

Così a Credeaziano i Diogene furono due, e non dico se Manciolino e Pancaldo incontrandosi per strada si guardassero coi soliti occhi; che pareva che fossero cresciuti tanto; e siccome nel salutare il compagno aveva un sussiego filosofico dell'altro mondo. Poi, è inutile, le cose vennero fuori e allora: apriti, Credeziano! — Due Diogeni in un paese dove non c'è che un prete, un brigadiere e un bacchino! Due Diogeni per mille teste soltanto! Due Diogeni e, in piazza, un vespasiano solo! E chi dei due sarà mai il vero! E a chi ci dobbiamo rivolgere per lumi della coscienza! E tu, vai dal Diogene del martedì o da quello del venerdì! E se un Diogene ti dice freddo e l'altro ti dice caldo, come fai! — Insomma, nacquero contese e liti, un momò dappertutto, un'agitazione pei due Diogeni che se durava finiva male, anche perchè Manciolino e Pancaldo ciascuno per proprio conto, così dicevano tutti, erano arrivati al punto da dare il lustro alla canna della pistola per animazzare il Diogene rivale e farla finita, se Dio vuole, con un Diogene solo, visto che quel maledetto spirito che s'era divertito alle spalle loro non lo potevano far secco con una palla.

Ed ecco allora che, a scanso di inferni, il Podestà si mise di mezzo e radunati i soci dei due circoli, mezzo naturalmente Manciolino e Pancaldo, parlò — Signori, qui se ne viene a un capo, o il capo si perde tutti. E mi capite che due Diogeni son troppi. O c'è un errore di spiriti, e sia chiarito con una seduta plenaria e fuss di voi tutti, o io bisogna che un Diogene, per la pace santa di Credeziano, lo consegni al brigadiere.

Fu decisa la seduta plenaria, senza Diogeni, a casa del Podestà, di giovedì; e quelli del martedì e quelli del venerdì si presentarono con una faccia da spaventare uno spirito. Ma nel bel mezzo della seduta, in un silenzio da cimitero s'intese una risata equilante e lunga come la campanina piccola quando suona a dottrinella; poi la solita voce dell'entità spiegò, fra l'attenzione di tutti, che anche nell'antichità, di Diogene ce ne furono parecchi e che se non c'era dubbio che Pancaldo fosse il cinico, cioè per inteuderai, quello che buttò via la ciotola e beveva attaccato alla cannella, Manciolino poteva benissimo essere il Diogene Laerzio, e che l'importante stava soltanto a che quei due non s'intestassero a voler essere un Diogene solo.

Così, ritornata la pace a Credeniano, i circoli spiritistici si fusero in un circolo solo, e d'allora in poi nelle sedute plenarie furono sempre a capo tavola da un lato Diogene il cinico e dall'altro Diogene Laerzio.

Roberto Bartolozzi

Uomini e scali in tempo di guerra

Una ragazza che sa vivere

Tra l'architettura floreale di Dakar - Una corsa a El-Olea, il villaggio negro - Incontro con un antiquato grosso calibro - Lucette non ama gli uomini troppo intelligenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

SCALO X. —

La città è così piatta che stenta quasi ad apparire. E quando il suo panorama si profila, non mostra, a dir vero, nulla di caratteristico. Chi crede di vedere un centro tropicale, composto di case a veranda simili a uccelliere, rimane deluso. Dakar ha pagato anch'essa il suo tributo all'orribile aspetto cementizio dell'epoca moderna. Gli edifici si limitano di solito a un paio di piani.

Si sente che la concessione che ha portato alla creazione e alla costruzione di Dakar (vera improvvisazione del secolo XX) è crudamente affaristica, tutta intesa allo sfruttamento delle risorse pratiche, non all'abbellimento del paesaggio. Non ci sono concessioni all'estetica, in questa capitale del Senegal. Anche le costruzioni che dovrebbero avere qualche pretesa, hanno improntato le loro decorazioni e i loro aggeggi agli orribili modelli plastici del vecchio stile «Liberty» o «floreale», e anche dove fa capolino il così detto Novecento, esso si riduce alle sue forme più schematiche e geometriche.

Sulla strada africana

Non c'è che la folla negra a portare, in questo panorama burocratico, dalle squallore quasi pittoresco, una nota calda, umana. Il nostro porta in questo scialbo paesaggio il calore caldo del caffè torbido. I bianchi, che girano indolentemente in abiti di tela coloniale, sono rari in questa folla nera: sembrano quasi estranei di sapori al pubblico e alla vampa solare. Anche più dei civili, i militari appaiono stracchi e scoglionati. Tutto parla a considerare questo mondo bianco come sfasato in queste terre nelle quali è entrata tuttavia da padrone, parlando di imperi e di dominazioni. Ma torniamo a noi...

«Che fare? Dove andare?» sembra chiedersi il Capitano. Egli è tormentato dall'idea del guasto alla macchina.

Gli autisti negri intanto sembrano sentire a fior di pelle questa nostra perplessità, e si volgono di quando in quando a interrogarci con lo sguardo, mentre la macchina procede a piccola velocità. Il Capitano se ne accorge e grugnisce loro: «A El-Golea!».

La macchina risponde con un sordo grugnito al colpo dell'acceleratore.

«Andiamo — mi dice il Capitano — a El-Golea. E' una località sull'Oceano, dove si fanno talvolta pesche interessanti e pittoresche. E poi luogo la strada vedrete il villaggio negro...

Poi egli ricade nel suo mutismo. Si direbbe che, assillato da troppi pensieri, cerchi un modo per liberarsi di me, occupando la mia attenzione in qualche spettacolo straordinario.

Attraversata Dakar, infiliamo la strada di El-Golea. Sembra, a dire vero, una qualunque strada di campagna, polverosa, a profondi carreggi. Di qua e di là si stendono radure aride, dall'erba corta e quasi incolore. Tira un vento basso, scirocchile, che sembra quasi un alito funino. Esso è carico di polvere nera, soffocante. Anche il cielo si è andato coprendo di una specie di ovatta bianca, quasi incandescente.

La spiaggia della solitudine

Lungo la strada viene avanti, verso di noi, col suo pesante trotto, un pezzo d'artiglieria. E' un grosso calibro, di aspetto non molto moderno: esso infatti è trainato da muli, che conducenti senegalesi aizzano con le loro grida gutturali. Un sottufficiale bianco, in casco coloniale, segue sacramentando, senza tuttavia dimostrare eccessivo zelo militare. Non ha — si vede — stima freta di fare la guerra! Questo quietta potrebbe sembrare superflua in questi ricordi, eppure è anch'essa documentaria. Non bisogna dimenticare che siamo alla vigilia d'un enorme conflitto, che coinvolgerà l'Europa e il mondo, la sorte di nazioni e d'imperi. Dove va questo grosso pezzo di grosso calibro? Forse lungo l'Oceano a costituire una pedina della difesa costiera di Dakar?

Basta tuttavia questa visita per rendere più corrugato il mio capitano. Egli vede ormai la guerra ad ogni minuto e in ogni particolare.

Fresco quintetto per «Incontri di notte».

Ci fermiamo — egli dice. — Questa solitudine mi dà terribilmente ai nervi. Bisogna che io ritorni al porto per parlare ancora al capomacchinista».

Come è difficile andar d'accordo fra uomini, anche quando sono due uomini soli!

Torniamo sui nostri passi. Gli autisti negri ci hanno seguito con lo sguardo apparentemente distratto, indolente. Essi devono già trovare strano il nostro contegno. Che cosa vengono a fare qui questi due stranieri? Probabilmente avranno di che riferire alle autorità che si servono delle indiscrezioni di gente di questa categoria.

Riprendiamo il cammino del ritorno. In città il Capitano mi lascia in un caffè-ristorante. «Allontanomi qui. Vado fino alla nave — dice. — Se mi è possibile verrò per l'ora di colazione, e mi peggiore dei casi, all'ora del caffè. Forse non ci annoierete. E' un ritrovo ove ci sono e ci vengono graziose donnine. Attenzione però.... Le donne, in queste epoche e in queste situazioni, sono pericolose!

Il ritrovo non è antipatico. Ha quel che di chiassoso e di reclamistico che caratterizza certi ritrovi francesi. Scritte colorate di «Amer Picon» e di «Dubonnet»; una cameriera svelta; alcune clienti piuttosto dipinte, ma non disprezzabili. Sono (sante dire) le dannatrici di un Varietà che funziona di notte, in un locale all'aperto. Non trovo difficoltà ad iniziare una conversazione con una di esse; una piccolina, castana dagli occhi azzurri, ben fatta in verità, e non insignante, quantunque vesta una cosa di poco conto. Un invito a colazione sembra dare un improvviso entusiasmo alla ragazza, che si chiama Lucette. E' di Cannes ed ha la parlantina sciolta. E' già stata nell'America del Sud, in giri che alla chiama artistici.

«Non è per la colazione che sono contenta, quantunque in questi tempi un invito di questo genere non sia mai disprezzabile — mi dichiara con franchezza —; ma perchè avrò modo di cambiare un po' compagnia. Qui non si trovano che impiegati o militari. E tutti hanno l'aria di gente troppo vissuta e intelligente.

E, a questo punto Lucette mi soffierà un grazioso aforisma che potrebbe figurare tra le massime di La Bruyère: «Per l'amore gli uomini non occorrono troppo intelligenti. Sono allora come certi pesci che hanno troppa testa e troppe spine; rimane poco da mangiare».

Mentre conversiamo e più la cameriera apparecchia, entrano alcuni giovani ufficiali di marina. Sembrano i cadetti di una nave-scuola, tanto sono giovani e simili l'uno all'altro: biondi, piuttosto scialbi e senza rilievo. Bisogna essere giusti: non c'è in loro nessuna petulanza, nessuno spirito provocatorio. Sembrano piuttosto fatalisti e rassegnati. Tuttavia vedo che Lucette scambia con essi un breve sorriso e qualche occhiata che mi sembra significativa. Se forse ragione il mio sospettoso Capitano?

Curio Mortari

(Continua).

Segnalazioni da un nostro «Mas» alle altre unità della formazione. (Telefoto Luce).

Sabato 27 Febbraio
"STAMPA SERA"
inizia la pubblicazione a puntate del nuovo grande romanzo di appendice
IL DIADEMA
di Virgilio Brocchi
E' una appassionata vicenda scritta appositamente dall'illustre romanziere per i lettori di
"STAMPA SERA"

Il "TRIM" X (brev.) eccellente rapido polverizzatore prodotto per rimedio igienicamente fondato (senza mandare oggetti) permette di inalare e rimettere a posto le Jalocrenie negli alveoli in un attimo. Senza usando gli soppelletti
Trim
INVISIBILE

Necessità per tutti

Piccole ferite ed eruzioni cutanee, impetigine e altre affezioni pruriginose della pelle sono curate nel miglior modo con un energetico antisettico. L'Unguento Foster fa capire, con successo, a questa occorrenza. Esso calma il dolore e l'irritazione e aiuta la pelle lacerata a guarire. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricato in Italia.
Autor. Pref. Milano, N. 7362, 9-6-41-XIX

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1 50% per linee sulla Pubblicità e 25% per inserzioni sull'estero.

1a) **DOMANDE E OFFERTE**
L. 1,50 per parola

GIOVINOTTO serio trovasi buona esperienza ottima referenze cerca stabilmente presso ditta preferibilmente farmaceutica. Scrivere cassetta 113 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11256

QUARANTAQUINDICENNE impiegatizio abile lingua inglese, pratica uffici, Parigi, Lebel 25. 11263

SIGNORINA sedicenne stenodattilografia cerca impiego. Scrivere cassetta 178 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11310

TRENTAQUATTRENNE ex-capomastro offresi assistente edile seria ditta, cauzi occorrono. Scrivere cassetta 190 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11287

VENTISEIENNE commerciale conoscenza perfetta spagnolo, inglese, francese, tedesco cerca ufficio. Scrivere cassetta 175 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11317

GIOVANE compagnia cinematografica straordinaria filmografia cerca migliorare impiegabilissimo personale ambosessi. Scrivere cassetta 176 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11318

1b) **DOMANDE DI LAVORO**
L. 1 per parola.

PORTINERIA cercasi coniugi ottima referenze, scrivere cassetta 114 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11257

1c) **RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI** - *L. 2,50 per parola.*

GENE introdotto presso bar caffè gelateria Piemonte cerca rappresentanza vini, liquori accessori per completare la propria. Scrivere cassetta 123 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11265

OFFICINA pianista silloy per prossimo autunno, trattoria provvisoria, Pramollaro dopo 17.30. Balocco, San Secondo 16. 10851

FARMACEUTICI: Provincia Novara, Alessandria, Cuneo, Aosta, cercansi rappresentanti (ai residenti visitare quotidianamente medici farmacisti ogni paese. Scrivere cassetta 210 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1141

IMPORTANTE industria fabbricante depuratori rigeneratori olio lubrificanti cerca per ogni regionali profitti interessati preferibilmente tecnici. Scrivere cassetta 18 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1139

PIAZZISTI introdotti drogheria, profumerie cercansi per vendita saponi, dolciumi, articoli forte smercio; forte provvigione. Scrivere cassetta 179 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11295

SOCIETA' macchine rimagliare cuire ricerca agenti Piemonte Liguria, piazzati Torino Genova; provvigione. Scrivere cassetta 177 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10859

1d) **ANNUNCI MATRIMONIALI**
L. 4 per parola.

DISTINTA, seria, affettuosa, sana, bella presenza, dote, cercherei, sposerebbe 25-35enne professionista oppure buona posizione. Scrivere cassetta 197 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10859

1f) **ANNUNCI VARI**
L. 4 per parola.

ABBANDONATE alcun'altra ricerca. Vendesi a prezzi irraggiungibili vasti articoli arbitici, servizi posateria, caffè, rasoiane, portatargarette, candelabri, casse orologi, calamaio, scrigno maglia, rotismi, alla Fabbrica Visitasi, via Lagrange 40a. Unica sede angolo. 10

ARRIANO abbondanti necessità per lavorazioni. Acquisiamo a prezzi altissimi vasti articoli servizio: caffè, rasoiane, posateria, portatargarette, rotismi, Fabbricanda, Carour 4. 10

ABITI, biancheria, oggetti usati, materiale elettrico, legni, cristallerigni anche rotti compriamo. Telefonare 61.264. 10944

ACQUISTO buona condizioni Enciclopedia Treccani ultimo tipo. Scrivere cassetta 99 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11218

ACQUISTO occasione palcoscio legno, relative, lunghezza da intendersi. Scrivere Rabino, corso Regina Margherita 126. 53014

ALTESINI pezzi acquisto abiti, pelli. Recarsi a domicilio. Vienoni, via Rismini 3, piano terzo. 11198

CUCCIOLO Kef Terrier pelo ruvido maschio acquisto. Scrivere cassetta 140 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10574

CUCINA elettrica nuova, qualche piastra, forno, vendo. Guasco, Duca Genova 4, telefono 42.124. 11220

CUCINA elettrica praticamente nuova perno cedo causa cambiamento. Bisacchi, Villafranca 32. Telefono 26-232. 10918

MOBILIERE ripara e vernicia mobili moderni antichi. Sant'Agostino 20. 11200

OCCASIONE vendesi pellicola Perutzo 18-600. Pellicolaro, corso Re Umberto 33. 10808

OCCASIONE vendo pellicola Perutzo ancora nuova, visibile sabato 27. Tesio, via Po 19. 10907

PER abito nuovo chiarire sospettosi materiale occorrente, microscopio, Zambonelli, Berthero 38. 10824

PIANOFORTI insegna cantare pagando mensilmente, interpellateci prima di vendere. Capitani, corso Moncalieri 208. 10935

PIANOFORTI vendonsi vera occasione, per resto sicuri. San Domenico 30. 11278

PRIVATO compera da privato Biagi e Pisti. Scrivere cassetta 42 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1121

QUADRI Ottocento acquisto da privati. Scrivere dettagliando, cassetta 127 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11187

RADIO ultimo tipo compero. Bagno pronto pagato. Domenge, via Cernaia 9, telefono 50-909. 11020

STIME danni mobilio e contatori provvisiva. Perito giurato Daniel, Cigna 17, Viale Aste. 36

VENDO pelliccia nera come nuova. Tel. 48-127. 50819

2a) **AUTOMOBILI, MACCHINE, ARTICOLI SPORTIVI** *L. 4 per parola.*

AUTOGARZI impiegatino con scarsa rimunerazione dalla lunedì, conoscenza rappresentanze. Scrivere cassetta 182 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53003

CHEVRAS modo bici Ciel o DKW. Scrivere cassetta 183 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50833

COMPRO 1100 o Aprilia ultima serie gentilmente. Telefonare 46-587. 50000

GUZZI 500 motoleggera rigida, Ariel 350, Rondine 250 garantite, Aquila 35. 50810

OCCASIONE vendesi 23.000 Ardea terza Farina garantita, scrivere cassetta 110 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11191

PRIVATO compera da privato 1100 od Aprilia senza premura, qualunque località; dalogliare, Martini, Galliano 97. 57048

PRIVATO vende camion 502 Fiat speciale ribaltabili, portata 17, garantito. Capellaro, San Germano Vercellese. 11216

VENDONSI due Balilla 3 e 1 marcia perfette meccaniche. Rivolgersi Ristorante Lanza, via Bazzini 21. Ore 12 alle 14. 11224

VITA DI LOLA MONTES, DANZATRICE E FAVORITA REALE

Breve periplo intorno al matrimonio

Una disgraziata luna di miele - Si torna in India - Debutto con tre amanti in una traversata - Ingresso trionfale a Simla - Tom James scappa e la candida Lady Emily sta sulle spine

III.

La cosa fisi con un matrimonio. Ora non è detto che un matrimonio tra due persone quasi ignote l'una all'altra, celebrato in fretta e furia per sottrarre sul nascere uno scandalo derivante dalla fuga di due giovani scapati, debba andare peggio di un altro. Esso può andare benissimo e fare la felicità di due esseri, nè più nè meno di una qualsiasi altra unione, preceduta da un lungo periodo di fidanzamento, approvata dai parenti delle parti in causa e circondata da tutte le precauzioni d'uso; ma, come questa, può andare anche male. E infatti, il matrimonio che fece di Lola Gilbert la signora James, andò male.

Sul malinconico lago

Di chi la colpa? Del marito, secondo Lola: disgraziatamente Thomas James non scrisse nè fece scrivere le sue memorie, per cui ci è impossibile stabilire con certezza equanime le rispettive responsabilità dei due sposi. Se badiamo a Lola, il bravo Tom fu una vera delusione sotto tutti i punti di vista. Eppure, durante l'avventura della fuga egli si era mostrato all'altezza della situazione: a Parigi, al momento di salire in diligenza con la sua preda che appariva deliziosamente spaurita, egli l'aveva rassicurata giurandole solennemente di essere per lei come un padre, e alla prima tappa (a Saint-Germain, precisa Lola) si era affrettato a dimenticare e a farla dimenticare il suo giuramento. Ciò era lusinghiero e giustificava le più rosee speranze per l'avvenire. Thomas James prometteva di essere un compagno giovane, appassionato, spregiudicato: proprio il tipo di principe azzurro, alquanto diverso da quello della tradizione, sognato da Lola. Ma, dall'oggi al domani, egli si rivelò un marito insopportabilmente noioso.

A ciò forse contribuì il luogo nel quale i due sposi trascorsero la loro luna di miele: il castello avito del James, sulle rive di un malinconico lago irlandese. Paesaggio romantico ai mai ve ne furono: verdi fondi e tenaci di alberi e d'erbe, acque color d'ardesia, e un cielo docile ai capricci della luce e del vento... Ma Lola è il temperamento meno contemplativo del mondo. Si aggiunga che la convivenza con la famiglia James, composta di un fratello e di due sorelle nubili in là con gli anni, non offre grandi distrazioni e che Thomas, tornato dopo la breve parentesi amorosa alle abitudini contratte in colonia, passa una metà del suo tempo a bere e l'altra a digerire enormi quantità di whisky.

Un particolare ci permette di intuire quale fosse la solitudine di quel cantuccio di mondo spocchiantesi nelle fredde acque di un lago nordico: otto mesi dopo l'arrivo dei due sposi in Irlanda, noi troviamo al fianco di Thomas James una giovane moglie esasperata, irrequieta, meditante un'evasione verso terre più civili, pronta alle risoluzioni estreme, ma coniugalmente irreprensibile. E' certo che re nè dittorni si fosse trovato un possibile adoratore, la cosa non sarebbero andate così: Lola non avrebbe esitato a vendicarsi nel più antico e classico dei modi di un marito che la deludeva ogni giorno più profondamente.

Ma alla fine, prima che esse fosse spinta alla disperazione, gli del vollero fare qualche cosa per aiutarla: un bel giorno il tenente Thomas James ricevette l'ordine di raggiungere il suo reggimento in India. Questo ritorno al paese in cui aveva trascorso parte della sua infanzia, dove sapeva di dover affrontare una madre corrucciata (la signora Craigie aveva rifiutato di assistere al suo matrimonio), non era certo una soluzione che colmasse pienamente i suoi voti; ma, tutto calcolato, l'India valeva meglio ai suoi occhi di quell'angolo pittoresco e odioso della nativa Irlanda, nel quale aveva trascorso otto mesi di una vita mortificante, angosciosi prodigiosamente.

Uno stipendio di 160 rupie

La traversata fu compiuta sul *Rhani* della Compagnia delle Indie; il viaggio, lo abbiamo già notato due volte, era lungo: se dobbiamo credere a Lola, il bravo Tom ingannò la noia delle interminabili giornate di navigazione bevendo e dormendo; quanto a lei, essa era ben decisa a rigiungere il tempo perduto: le coste della vecchia Europa non erano ancora cancellate nell'amurra lontananza marina, che già in lei non esisteva più traccia della irreprensibilità alla quale si è accennato più su. Pare che mentre il *Rhani*, tra bonacce e tempeste, copriva lentamente la distanza che separa Dublino da Calcutta, Lola passasse successivamente tra le braccia di tre amanti, spagnuolo il primo, inglesi gli altri due, il che, per una principiante, non è poco.

La sosta a Calcutta fu breve. Proprio in quell'epoca, lord Auckland, governatore dell'India, aveva dato ordine alle sue truppe d'invadere l'Afghanistan: cominciava così una guerra che tra sfolgori successi e rovesci terribili, doveva durare tre anni senza portare ad alcun tangibile risultato. Ragioni di servizio, chiamavano il tenente James nel nord della colonia. Fortunatamente per Lola, la cittadina nella quale essa e Tom si stabilirono era prossima a Simla, sede estiva del governo. Qui, col marito, pervenuto ai più alti gradi della gerarchia coloniale, rifiorì la signora Craigie. La riconciliazione s'imponeva, e il primo passo fu fatto proprio dall'imperiosa Margaret: quando sua figlia si recò per la prima volta a Simla, essa le inviò incontro il proprio palanchino portato da quattro uomini in livrea, di cui permise a Lola di fare un ingresso trionfale.

Simla era il luogo più elegante della colonia, troppo elegante persino per la moglie di un tenente il quale non aveva altri mezzi di sussistenza che uno stipendio di 160 rupie mensili; ma appunto perciò Lola avrebbe voluto rimanere sempre lì. Essa non aveva paura dell'eleganza delle donne più ricche di lei, perchè sapeva di avere per sè la gioventù e la bellezza; e infatti, quando era apparsa per la prima volta alla residenza governativa, parecchie signore, secondo scrive una testimone oculare, avevano mostrato un certo nervosismo. Gli uomini, invece, erano rimasti estasiati: gli è che a quell'epoca le donne come la signora James erano rare in colonia. C'era — scrive l'informatrice alla quale abbiamo accennato, ch'era lady Emily Eden, sorella del governatore, modesta Sévigné coloniale nelle cui lettere rivive il piccolo mondo britannico di Simla, coi suoi pettegolezzi, i suoi intrighi, i suoi lati ridicoli, — c'era una certa signora Bailey che, per bellezza, poteva competere con la signora James; ma, a quanto sembra, il suo tipo non era apprezzato dal «sesso forte» quanto quello di Lola. Il successo di quest'ultima era dunque incontrastato: gli uomini, come eliotropi, si volgevano tutti all'astro nascente. Lola era sempre circondata da una fitta siepe di adoratori, e ciò impensieriva la candida lady Emily. «Essa è veramente graziosa,» scriveva, «e sembra una buona figliuola; ma quale sarà l'avvenire di questi sposi? Essi sono affatto privi di mezzi, e lei è molto giovane e molto avventata. Se dovesse restare in cattive mani, Dio solo sa che cosa potrebbe diventare».

Nelle *Letters from Up Country* di lady Emily Eden, messe a contribuzione per la prima volta da A. Augustin-Thierry nella sua biografia di Lola Montes, la figura della «piccola signora James» appare a varie riprese: la vediamo, durante una festa ippica, vincere il primo premio («Essa cavalca divinamente» scrive lady Emily), e, in occasione di un ballo in costume, apparire per la prima volta, vestita da spagnuola: «La piccola Mrs. James, in abito da *gitana*, è stata la trionfatrice della serata; essa ha cantato e danzato in modo meraviglioso». In compenso, lady Emily non fa il menomo accenno alla grande passione di Dost Mohammed, l'emiro dell'Afghanistan che gli Inglesi avevano detronizzato e costituito con Shah Zhuja, sovrano più arrendevole agli imperativi di Londra, per la piccola signora James. Probabilmente ciò dipende dal fatto che questa avventura da «Mille e una notte», di cui Lola suggerì tutti i particolari al suo illustre amanuense, è inventata di sana pianta. L'Augustin-Thierry precisa, infatti, che all'epoca in cui, secondo il Brifaut, Lola si vedeva offrire tutti i tesori dell'Afghanistan dall'emiro innamorato, questi stava per l'appunto meditando sulle proprie probabilità di rivincita dietro le vigilantissime mura di una fortezza inglese.

Il demone

Ora, mentre Lola si beava dei suoi trionfi che richiamavano quelli riportati da sua madre una dozzina di anni prima, accadde un fatto assolutamente imprevisto: un giorno Thomas James scomparve insieme con una certa signora Lomer. La bella Lola abbandonata, e per una donna di dieci anni più anziata di lei — la signora Lomer era sulla trentina — è uno spettacolo che certo nessuno si aspettava di dover contemplare. Eppure, se volessimo seguire passo passo la nostra Lola nella sua carriera agitata, avremmo campo di constatare che gli uomini si comportarono spesso con lei come suo marito. Qual è la ragione di ciò? Ninon de Lenclos, che aveva una certa pratica delle cose d'amore, ha lasciato scritto che «une femme qui n'a que de l'humeur et des caprices, est d'un commerce bien épineux, et qui rebute à la fin». Lola non si limitava all'umore e ai capricci, ma era autoritaria, irascibile, impetuosa; degli undici mes charmants qui font la beauté de la femme secondo Baudelaire in una pagina delle sue *Fusées*, Lola aveva adottato quelli meno provvisti di charme, e cioè: l'air impudent, l'air de domination, l'air de satisfaction: in definitiva, era un carattere impossibile, una creatura insopportabile. Vediamo poi come questi suoi difetti andassero sempre aumentando, per raggiungere, nel periodo dell'avventura monacense, grazie alla quale Lola fu obbligata alla ribalta della grande cronaca scandalistica europea, un grado di parossismo.

Di qui essere stimolato da un suo demone che lo guida, determina i suoi atti, il suo carattere, il suo destino: il demone di Lola era un demone facinoroso, violento, indifferente di limitazioni. All'epoca di Simla, probabilmente, questo demone non si rivelava che tra le pareti domestiche (abbiamo visto infatti che agli occhi disinteressati di lady Emily Lola appariva «una buona figliuola»), e ciò perchè la lunga, l'alta idea ch'essa si era fatta della propria bellezza, dovette convincerla che tutto fosse permesso a chi, come lei, per il solo fatto di esistere, era una gioia di cui gli egri mortali, sui che avessero occhi, potevano godere a ogni istante. Noi siamo certi che, se avesse conosciuto Omero, essa avrebbe fatto stampare in testa alla propria carta da lettere, come un'impresa, la giustificazione di Elena che il poeta coglie sulle labbra dei vecchioni troiani seduti a ragionare presso le porte Scee.

Cesare Giardini

(Continua)

LIBRI RICEVUTI

GIULIO BOZZI. «I canti del Kubicone». Ilriche (La Prora, Milano). L. 16.

GIACOMO BAVARESE. «Tre Rivoluzioni e Reazione» (Giulio Einaudi Ed., Torino). L. 16.

DIETRO LO SCHERMO

"Riprese" in Germania - Un piccolo repertorio - "Marinai senza stelle", il nuovo film di De Robertis - Un venticinquennio - In Isvezia

La stampa tedesca aveva annunziato che, per sopperire con maggiore larghezza alle necessità del noleggio e dell'esercizio, si sarebbe proceduto alla riedizione di alcuni fra i più importanti e significativi film tedeschi del passato. L'esperimento si è poi effettuato, con risultati soddisfacenti. Il pubblico ha gradito il ritorno di film che, per l'uno o l'altro motivo, non si erano cancellati dalla sua memoria, ha rivisto regie e attori di un passato più o meno prossimo; e, dopo la prima curiosità, si è interessato al film per il film.

Non poteva non essere così. Il cinema sopprime ogni tanto opere capaci di sopravvivere alla loro «stagione»; e tali da fare senza altro impallidire molte recenti novità, che troppo volte, al loro apparire, hanno il solo merito di essere inedite. Spettacolo per spettacolo, in opere di ieri e dell'altro ieri si possono trovare elementi di interesse e di raffronto tutt'altro che trascurabili; senza contare che la nuove generazioni a ne hanno un ricordo assai vago, o del tutto la ignorano; e la «ripresa» viene allora ad assumere il carattere di una novità effettiva.

Lo stesso esperimento potrebbe fruttuosamente essere tentato anche da noi. Sono così rare le occasioni per avere qualche spettacolo più o meno retrospettivo, che un tentativo del genere, purchè oculatamente guidato, presto apparirebbe di un sicuro interesse. Si dovrebbe naturalmente procedere con misura e con cautela. Anzitutto una cernita assai rigorosa dei film da ripresentare; e poi un ritmo opportuno, e variato e distanziato le singole «riprese». Senza ricorrere a «pezzi» da cineteca da museo, che necessariamente apparterrebbero alla produzione anteriore, al 1924, ci si potrebbe limitare all'ultimo periodo, dopo l'apparizione del film sonoro in poi. Il quale, per quel che ci riguarda, coincide anche con uno concreto ripresa produttiva italiana. Se ne avrebbe un piccolo repertorio; forse, per incominciare, una decina di film. Dieci film, se... efficienti, possono significare sette-otto settimane di proiezione; e otto settimane, per una «stagione» che effettivamente consta d'una quarantina, non rappresentano certo una disprezzabile aliquota. Questo per quel che è noleggio, naturalmente; ma l'esperimento potrebbe anche risolversi in un non trascurabile contributo a una spiccata cultura cinematografica.

***

Paludi, il dramma di Diego Fabbri, diventerà un film per la regia di G. V. Chili. — *Enrico IV*, il notissimo dramma di Pirandello, avrà una riduzione cinematografica ad opera di Stefano Landi, Vitaliano Brancati e Giorgio Pastina; a quest'ultimo sarà affidata la regia. — Un soggetto di Tullio Pinelli, *Mondo al mattino*, sarà diretto da Gianni Franciolini. — Si annunzia una riedizione, sempre ad opera dei Camerini, di *T'amerò sempre*, che nel 1933 ebbe per interpreti Elsa De Giorgi e Nino Bascarat; i due protagonisti sarebbero ora Alida Valli e Gino Cervi. — Mirella Balin sarà al canto di Enzo Fiermonte in *Fiume in fuoco*. — E' in preparazione un *Crispi*, da un soggetto di Aversa-Gravelli. — *La corona di ferro* ha avuto favorevoli accoglienze a Stoccolma. — Vittorio Cottafavi dirigerà una riduzione de *I nostri sogni*, la vecchia commedia di Ugo Betti. — Laura Solari e Maurizio D'Ancora sarebbero i protagonisti de *Il matrimonio segreto*, regia di Camillo Mastrocinque. — *Il viaggio del signor Perrichon* avrà per interpreti Adriano Rimoldi e Vittorio De Sica. — Il comandante De Robertis, l'applaudito autore di *Uomini sul fondo*, *La nave bianca* e *Alfa Tau*, ha in questi giorni iniziato il suo nuovo film, *Marinai senza stelle*.

*

— Ma, non era al piede, che ti eri rotto male?
— Sì, ma poi ho pensato che la lanciatura al piede mi avrebbe dato meno a sopportare.

— Quest'armatura per me è un po' grande.
— Un pochino, ma capirà, dopo la prima lavatura si restringe e allora vi andrà benissimo.

SULL'OTTO VOLANTE
— Se lo sapevo portavo pure mia mamma, così si muore di paura.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 25 Febbraio 1943 - Anno XXI - Num. 48

IMPRESE DI NOSTRI SOMMERGIBILISTI

Le sei vittorie di un giovane ufficiale alle sue prime missioni di comandante

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Gruppo sommergibili X, 24 febbraio.

Quando è entrato alla base, il sommergibile del tenente di vascello Petrelli Campagnano aveva un pavese di alte bandierine, steso festosamente sulla torretta: due nere con la sagoma dei cacciatorpediniere inglesi affondati, cinque rosse con la sagoma dei tonnellaggio di altrettanti mercantili nemici silurati. E poi quella nera col teschio bianco, che fa parte ormai della caratteristica araldica degli affondatori.

Un bello stato di servizio; ma soprattutto bello perchè la quadruplice vittoria di questo sommergibile, segnalata dal bollettino 981 — l'affondamento pressochè simultaneo di due cacciatorpediniere e di due grossi piroscafi — costituisce un fatto eccezionalissimo nella storia dell'impiego delle unità subacquee. Eccezione sottolineata dal successo delle altre due missioni immediatamente successive, nelle quali il comandante Petrelli Campagnano affondava altre due grosse unità nemiche.

Prima di frequentare la scuola sommergibili, il tenente di vascello Petrelli Campagnano era stato ufficiale in seconda su questa stessa unità per oltre un anno. Per questo, al momento di partire per la sua prima missione di comando, ha avuto ben poco da fare a bordo per lo scambio delle consegne: ha soltanto cambiato cuccetta e armadio, e ha detto in tutta semplicità ai suoi ufficiali e al suo equipaggio: « Voi sapete come la penso ». Lo sapevano. E partirono cantando verso la più tormentata zona d'impiego che i sommergibili di tutto il mondo abbiano avuto in questa guerra. Verso quella rotta costiera dell'Africa del Nord, sulla quale ora inglesi e americani hanno addensato il più e il meglio delle loro forze antisubacquee: corvette, cacciatorpediniere, torpediniere, sterni aerei antisommergibili, motovelieri veloci, guardi-civetta.

Al largo di Filippeville

Ecco, Cori. Ed ecco, gli uomini di questo sommergibile, videro, una mattina, da bordo, biancheggiare Filippeville a specchio del mare deserto. Sotto « non si stava troppo male »; una volta tanto non faceva nè troppo freddo nè troppo caldo. Pendolarmente nello scafo, avvicinamento di una motovedetta lontana. E poi, notte. La luna. Poi l'alba. Ed in quell'alba scoppi di bombe lontane. Forse un sommergibile sottoposto a caccia antisilenziosa nella zona contigua. Nei cuori degli uomini sotto la lieve tristezza di sapere quei compagni nella pena di quella gragnuola mortale. Del resto, una giornata quieta sott'acqua. All'ora di rimergere nella sera tiepida e stellata, col mare calmo e il vento in faiforescenza molto forte, ecco, le vedette presero il loro posto in torretta vicino al comandante.

Fu il nostromo, che era di vedetta di poppa, che delle Fauvistamento di una sagoma a poppavia, a traverso, a dritta. Guerce subito anche il comandante, e vide prima una macchia oscura, e poi quella macchia oscura sdricolarsi in piccole sagome, e finalmente, fissando tutta la sua attenzione sul movimento di quell'ombra lontana all'orizzonte, egli distinse nettamente che si trattava di un convoglio in navigazione verso Levante.

Immediatamente dette ordine di approntare i tubi di lancio prodiero. C'era una forte fanchia, e malgrado questo il nostromo, che aveva gli occhi migliori di bordo, aveva potuto contare venti unità, e anche il comandante aveva controllato questa entità del convoglio che andava ad attaccare.

Il nostro sommergibile aveva accelerato la rotta. Ora dalla torretta si distingueva nettamente un « destroyer », che precedeva il convoglio senza rastrellando la zona. Aveva, questo cacciatorpediniere, due fumaioli inclinati verso poppa e una prora molto slanciata; le sistemazioni delle sue artiglierie e gli altri particolari accertati a vista d'occhio avevano potuto identificare pe; una nave del tipo « Jervis », di 2285 tonnellate. Subito dopo questo primo, pure zigzagando, ne veniva un altro e quindi, a poca distanza l'uno dall'altro, i piroscafi.

Il comandante Petrelli andò deciso all'attacco. Fatti rapidamente i calcoli, ordinò il « fuori » ai quattro siluri di prora e quindi accostò immediatamente con tutta la barra, in modo da portare in gustaria anche i siluri di poppa. Dopo 14 secondi dal « fuori », che era stato dato a una distanza di 750 metri, ecco che si vide dalla torretta la poppa del cacciatorpediniere saltare letteralmente in aria con una violentissima esplosione, colpita da un siluro, e dopo altri 14 secondi anche il cacciatorpediniere che seguiva immediatamente, fu colpito da due siluri quasi contemporaneamente, e salì in aria squarciato con un formidabile scoppio: la prora, nettamente staccata dal corpo della nave si vide proiettata in alto per parecchie decine di metri e poi ricadere in acqua. L'unità scomparve in mare in un battibaleno.

Ancora passarono 17 lunghissimi secondi ed ecco il quarto siluro che colpiva nel fianco di una terza unità, la quale fu coperta immediatamente da una colonna di fumo, cui seguì un'esplosione fortissima, e subito rossastre investigarono l'orizzonte.

Il comandante Petrelli nemmeno adesso volle decidere l'immersione per disimpegnarsi dalla caccia, che immancabilmente le altre unità di scorta gli avrebbero data. Egli invece col binocolo volle seguire l'agonia delle navi colpite; vide l'altro cacciatorpediniere scomparire tra le onde, inabissandosi poco dopo con la prora in aria, quasi verticalmente. E il drammatico colloquio di luci bianche e luci turchine e luci smeraldo cominciò la segnalazione. Questo colloquio di lampade da nave a nave, questo alzarsi di bengala e di razzi multicolori si fece più concitato. Pareva che questo alfabeto Morse, scritto con lapis luminosi sulla lavagna del cielo, segnalasse angosciosamente gli S.O.S. delle navi che stavano affondando, e dei naufraghi che si sentivano stretti dalla morsa gelida del mare e del pericolo della nafta che li circondava.

Impresa memorabile

A questo punto a bordo del nostro sommergibile si udirono due violente scariche di bombe di profondità: evidentemente le navi di scorta avevano diretto la loro offesa verso un punto presupposto di attacco. Nemmeno adesso Petrelli decise l'immersione, ma volle continuare l'azione, avendo portato in gustaria i siluri di poppa sulla più grossa unità del convoglio. Esso, colpì un altro piroscafo di cui si vedeva distintamente la sagoma, gli alberi, il grande e alto fumaiolo, e che rimaneva presumibilmente oltre 3 mila tonnellate. Lo colpì con due siluri che, regolati perfettamente, lo raggiunsero dopo un minuto, e la esplosione al centro, squarciandolo formidabilmente, abbrustolava per parecchi minuti un'alta fiamma rossastra.

Il più giovane comandante della flotta subacquea italiana aveva compiuto un'impresa che resterà famosa nella storia della guerra sottomarina. Tanto più memorabile, in quanto si pensi che egli ha veramente arrischiato tutto il rischiabile per poter mettere a segno i suoi siluri. Era alla sua prima missione di comando; egli debuttava così alla gloria nella certa citazione all'ordine del giorno della Nazione per il siluramento e l'affondamento, che aveva voluto constatare con i suoi occhi, di due cacciatorpediniere e di un piroscafo. Sapeva perfettamente che le navi di scorta nemiche gli avrebbero subito andate sopra in caccia furibonda; eppure non si accontentò di una vittoria già così grande: volle tuttavia aggiungere un quarto colpo, volle avere ancor di più, e insieme a lui i suoi ufficiali e il suo equipaggio, per poter arrecare al nemico quanto più danno fosse possibile. Il mare doveva essere seminato di naufraghi. Si vedevano alcune unità del convoglio spostarsi bizzarramente a destra e a sinistra nella ricerca affannosa delle salme e delle lance di salvataggio, che una delle navi colate a picco aveva fatto in tempo a mettere in mare.

Lo aguzzo delle sirene di immersione riempì tutti i locali dell'equipaggio, e per un momento si mescolò alla grida di entusiasmo e a una specie di coro, che i silurati di prua avevano iniziato, voci che sottolineavano con freschezza giovanile la quarta vittoria raggiunta in pochi minuti.

Scariche di bombe in rabbiosa ricerca furono avvertite fragorosamente entro lo scafo. Agli idrofoni gli idrofonisti segnalavano il rumore delle torpedini che si avvicinavano, che sorpassavano il battello, quasi nulla non verticale, si allontanavano, ritornavano, si allontanavano ancora, finchè una volta si sentirono sempre più deboli, sempre più deboli, e poi si allontanarono definitivamente.

Allora l'entusiasmo a bordo esplose letteralmente. Messaggi da ogni reparto furono inviati al comandante per festeggiare questa vittoria, e qualche cosa buona bottiglia di vecchio vino italiano fu stappata per brindare ad altri sicuri successi di questo bel sommergibile.

La quinta vittoria il comandante Petrelli la colse di notte. In una notte durante la quale aveva avuto in condizioni particolarmente sfavorevoli due pirocafi scortati da altrettanti cacciatorpediniere. Uno di questi piroscafi era di grande tonnellaggio e uno di medio tonnellaggio, e questo si era potuto accertare in un rapido esame comparativo con le unità di scorta. Un'altra volta, seguendo la stessa tattica di audacia a tutti i costi, il comandante Petrelli si portò all'attacco a distanza ravvicinata, e dopo pochi minuti di perfetta manovra lanciò i suoi siluri colpendo la più grossa delle unità del convoglio al centro, poco dopo il cacciatorpediniere di comando. Erano le 22.12. E anche questa volta il comandante Petrelli volle rimanere a vedere gli effetti del suo siluramento: una fiammata altissima, alcune esplosioni minori che seguirono l'esplosione centrale e la nave, spaventosamente appruata, che colava a picco lentamente. Allora si avvicinò un cacciatorpediniere, evidentemente per procedere al rilevamento dei naufraghi, mentre l'altro a tutta velocità puntò la sua prua sul nostro sommergibile, che appena immersosi fu fatto segno a una scarica formidabile di bombe di profondità.

E sei!

E poi ecco la sesta vittoria. Era alla sua terza missione di comando, e già le prime due erano state laureate dalla gloria, e il suo nome conseguente ai bollettini di guerra. Il comandante Petrelli questa volta intercettò un convoglio che era stato attaccato la notte precedente da numerosi aerei e già duramente provato. Anzi egli aveva visto il fuoco contraereo delle navi alzarsi come un ombrello di proiettili traccianti sopra tutta la zona, ed era stato alla massima velocità possibile verso il luogo del combattimento per partecipare anche lui. Avvistò a un certo momento il cacciatorpediniere di testa coi seguivano due grossi piroscafi. Egli, con una perizia sicura da grande comandante, attraversò la rotta del convoglio, si collocò di prua a 900 metri, e con calcolo immediato delle tre di lancio e ordinò « fuori ». Subito dopo il suo siluro aveva colpito l'unità più grande, che stavamo circa 10 mila tonnellate, e dato che la sua coperta era molto bassa sull'acqua, doveva essere straordinariamente carica.

Sulla torretta è scritta la cifra del tonnellaggio affondato da questo sommergibile: quasi 50 mila tonnellate di sacrificio nemico più un aeroplano abbattuto, e un volto schernisce: « Ooh, se mo ve! » (Attenti, vediamo noi).

Attilio Crepas

Toletta di una portaerei giapponese. (Foto Transocean).

La medaglia d'oro alle insegne dell'80° Fanteria e del 3° Bersaglieri

Altri reggimenti decorati di medaglia d'argento

Roma, 24 febbraio.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'oro al Valor militare alla bandiera dell'80° *Reggimento Fanteria « Roma »:*

« In avanguardia di una divisione impegnata per l'accerchimento di preponderanti forze nemiche, quantunque separato dalla propria colonna, attaccava ardilamente l'avversario sopraffacendolo. Distintosi al forzamento del Nipro e nella battaglia di Petrikovka si lanciava con grande animosità all'inseguimento del nemico e fedele alla sua antica reputazione di valore, incurante delle più aspre fatiche e privazioni raggiungeva per primo le retroguardie avversarie cui rinnegava tregua e scampo, debellandone ripetutamente l'ostinata resistenza. Inoltratosi fra gelo, fango e pioggia per 300 chilometri in territorio infestato da partigiani, affrontava di nuovo impari lotta, reso più perigliosa dall'isolamento e dalla penuria di rifornimenti, ed al nemico quattro volte superiore di numero, che, deciso di annientarlo, lo circondava rabbiosamente, in un villaggio, imponeva rispetto per nove giorni di combattimento, obbligandolo infine a cedergli il passo. A conferma delle sue fiere qualità militari, si acquistava meriti altresì nei successivi nel proseguo delle operazioni offensive e nella tutela di un delicato settore difensivo, nonostante che l'eccezionale crudezza dell'inverno imponesse ai suoi ranghi duramente assottigliati inenarrabili patimenti e sacrifici. - Fronte russo (Jasnaya - Poliana - Wiasowka - Shakovaje - Mihitowka - Gorlowka, Karpetowka - Floski) - agosto 1941 - maggio 1942-XX ».

Allo stendardo del 5° *Reggimento Bersaglieri:*

« Compatta, gagliarda unità di guerra, salda anaipama di energie, di volontà intrepida e di temeraria arditezza fuse nell'abilità manovriera, in dieci mesi di aspra campagna, la dote vivido risalto alle superbe tradizioni onde sono onusti il suo coppo e il suo nome. Chiamato alla battaglia dal Nipro dopo mille chilometri di rude marcia, imponeva all'avversario l'ineluttabile superiorità delle sue baionette, che, con travolgente irruenza e lena insaziata, dominando ripetutamente denso e rabbioso retroguardie rosse, faceva balenare prime e vittoriose nel cuore del Donez. Rinfrenate in rischiose azioni esplorative la bella audacia dei suoi battaglioni, e distintosi per il contributo di valore nel soccorso a nostra colonna avviluppata, teneva ovunque in scacco i bolscevichi, strappando loro capisaldi munili e preziosi punti di appoggio. Incaricato, infine, della tutela di un delicato settore difensivo, sbaragliava ridotto di numero ed esposto ai rigori di un inverno eccezionalmente ostile, reagiva con indomito coraggio e fede suprema all'urto di forze nemiche dieci volte superiore, arginando con l'incrollabile diga dei petti e degli animi la furia selvaggia che minacciava di stremarlo, e portando i suoi pionieri ad affermarsi in una lotta di sangue oltre le posizioni riconquistate. - Fronte russo (Nipro - Uljanowka - Maximijolowka - Sofsowka - Stalino - Pantalo Imonovka - Kasjenaja - Michalowca - Ivanovca - Stalkowo) agosto 1941 - maggio 1942-XX ».

Medaglia d'argento al Valor militare.

Alla bandiera dell'81.o *Reggimento Fanteria « Torino »*.

Alla bandiera dell'82° *Reggimento Fanteria « Torino »:*

Alla bandiera del 79° *Reggimento Fanteria « Roma »:*

Allo stendardo dell'8° *Reggimento Artiglieria « Pavullo »:*

Allo stendardo del *Reggimento Artiglieria a cavallo - 3ª Divisione celere « Principe Amedeo Duca di Aosta »*.

Allo stendardo del *Reggimento Lancieri « Novara », 5ª Divisione celere Principe Amedeo Duca di Aosta »*.

Alla bandiera del 1° *Reggimento Pontieri*, per il 9° Battaglione Genio Pontieri.

Al labaro della 53ª *Legione CC. NN. « Tagliamento »*.

La medaglia d'oro alla memoria di un sottotenente e di un caporale

Roma, 24 febbraio.

La medaglia d'oro al Valore è stata conferita alla memoria dei seguenti:

Sottotenente *Filippo Nicolai:*

« Esemplare figura di ufficiale e di combattente che, a spiccate qualità di comandante, univa integro sentimento e marziale carattere. Decorato di medaglia d'argento sul campo per avere, quale comandante di plotone pontieri, in difficili condizioni, rialzato numerose volte un ponte interrotto dall'artiglieria nemica, eroicamente durante la lotta invernale, a difendere, in una fase incerta di aspro combattimento, un obbiettivo contro cui faceva leva la pressione schiacciante di superiori forze avversarie, reagiva con strenuo impeto ed indomita tenacia anche quando gli assalitori lo avevano accerchiato su posizioni arretrate. Asserragliatosi anzichè arretrare, teneva testa ai rinnovati urti del nemico sul quale, spezzando lo strazio di mortale ferita, si avventava con un pugno di superstiti e, vietato ai suoi di soccorrerlo, cadeva incitando alla riscossa. - Petrovca (Fronte russo), 21 febbraio 1942-XX ».

Caporale *Severino Lena:*

« Comandato a portare munizioni in linea, si prodigava senza posa per caricare il rifornimento fino alle postazioni più avanzate. In uno di questi, visto una mitragliatrice prima di serventi, impugnava decisamente l'arma, e con tiro calmo e preciso, contribuiva efficacemente ad arrestare ed infrangere un violento attacco nemico. Ferito una prima volta, continuava il fuoco fino a totale esaurimento delle munizioni. Colpito mortalmente da una scheggia di granata che gli staccava quasi completamente la gamba, ai compagni che volevano allontanarlo opponeva un rifiuto, esortandoli a non curarsi di lui. Con sovrumano stoicismo, quasi a dimostrare loro la sua fede e ad infondere coraggio, con una roncola si amputava l'arto. Mentre stava per spirare, trovava ancora la forza, con l'animo sereno e sempre proteso alla lotta, di incitare i compagni a resistere agli attacchi del nemico. - Gurt I Topit (Fronte greco), 11-12 febbraio 1942-XIX ».

Stupidità nemiche

Sciopero alla Fiat

Roma, 24 febbraio.

L'odierno documentario della stupidità nemica reca:

Radio clandestina nemica: «Nella fabbrica della Fiat a Torino sono avvenuti scioperi perchè gli operai non hanno ricevuto il salario ». (*Stefani*).

Condannato a 3 mesi di carcere per aver abbandonato il lavoro

Venezia, 24 febbraio.

Il tenente Mario Schiavini fu Giuseppe, di 29 anni, già residente, operaio mobilitato civile alle dipendenze dell'azienda comunale di navigazione interna lagunare di Venezia, aveva abbandonato arbitrariamente il suo servizio il 22 settembre dello scorso anno e non si era più fatto vedere. Lo Schiavini è stato denunciato al tribunale militare territoriale di guerra presso il quale si è discusso il processo. Egli è stato condannato alla pena di tre mesi di reclusione e alle spese.

I programmi degli esami d'ammissione alla scuola media

Roma, 24 febbraio.

Sono state inviate ai Provveditori agli studi, ai direttori didattici e ai presidi di scuola media le istruzioni relative alle prove di esame per l'ammissione alla scuola media.

La legge istitutiva della scuola media prevede all'art. 15 che l'esame di ammissione a detta scuola si sostiene sui programmi della scuola del lavoro. Siccome la scuola del lavoro non è ancora formalmente istituita e gli attuali programmi delle classi quarta e quinta non sono tali da assicurare la nutura dei due ordini di scuola viene disposto che per il corrente anno scolastico 1942-43 gli alunni di dette classi diano prova di aver seguito il seguente programma di studio:

Lingua italiana: lettura e dizione, esercizi di riassunto, di descrizione e di narrazione anche sotto forma di diario e di lettera; studio metodico delle varie parti del discorso, coniugazione dei verbi irregolari e regolari.

Storia e geografia: delineazione della provincia in cui si trova la scuola e dell'Italia, con particolare riguardo alle personalità e alle tradizioni storiche più significative e alle caratteristiche del lavoro.

Aritmetica e geometria: scrittura di numeri, facili esercizi di calcolo mentale, esercizi di riduzione sulle misure del sistema metrico decimale, semplici regole per il calcolo di lunghezze, aree e volumi, e loro applicazioni a facili casi numerici, facili e semplici problemi di aritmetica e di geometria.

Disegno: esercizi dal vero e geometrici, preferibilmente in relazione al lavoro.

Per la difesa delle viti

Gli zolfi semplici e ramati saranno tempestivamente distribuiti in sufficiente quantità

Roma, 24 febbraio.

Delle preoccupazioni dei viticultori per avere in tempo le quantità necessarie di zolfi semplici e ramati per la difesa delle viti, si era fatto carico il senatore Mareschalchi, che ne scrisse al Ministro Pareschi. Ecco ora la tranquillante risposta del Ministro:

« In risposta alla tua del 10 corrente posso assicurarti che il piano di ripartizione provinciale degli zolfi semplici e ramati che quest'anno saranno tutti posti in distribuzione mediante il rilascio dei buoni da parte delle Unioni fasciate degli agricoltori, si trova già in attuazione presso le organizzazioni e gli enti competenti.

Le quantità poste a disposizione sono sufficienti per la difesa anticrittogamica delle viti, e notevoli quantitativi di zolfo ramato risultano già approntati. Ti ha quindi ragione di ritenere che, superando le attuali difficoltà di trasporti, gli zolfi semplici e ramati saranno tempestivamente disponibili presso tutte le provincie per iniziare a tempo opportuno e senza ritardo i trattamenti alle viti.

Vecchia signora damarosa scomparsa misteriosamente da casa

Novi Ligure, 24 febbraio.

Da giovedì 18 corrente è scomparsa misteriosamente da casa, nel comune di Bistagno, la casalinga Anna Rosa Fassio, vedova Pesce, di anni 65, donna danarosa ed in perfette condizioni fisiche e mentali.

La Fassio viveva con una nipote in una casetta di sua proprietà. Approfittando dell'assenza della nipote, che si era recata a trovare il padre ammalato in un ospedale poco distante dal paese, la donna usciva di casa verso le ore 23,30, dopo avere rinchiuso per bene porte e finestre.

Da quell'ora più nulla si è saputo di essa.

La donna si è aumentata vestita di un cappotto nero, è alta metri 1,65, grigia di capelli, molto pelata ed ha un neo al mento. Chi fosse in grado di dia notizie della scomparsa alla famiglia Fassio, via Ovada 19, Novi Ligure.

CRONACA

Molto fumo e poco arrosto

L'8 passato scorso venne accertato, quale autore di furti in danno della fonderia Limone presso la quale era impiegato, l'operaio Giovanni Feno di 47 anni residente a Moncalieri. Nella perquisizione eseguita nella sua abitazione venivano reperiti cinque quintali di grano e granturco ed un quintale di farina di grano, e mezzo quintale di farina di granturco, per cui il Feno veniva denunciato all'autorità giudiziaria in forte doppiamente aggravato, e di sottrazione di generi al consumo normale. Comparso in udienza (Pres. comm. Del Mastro; P. M. cav. Gabla; canc. comm. Lentini) il Feno ammetteva di essersi impossessato nella stabilimento limone di piccole parti di bidelicte per riparare la sua macchina; affermava che i cereali trovati presso di lui erano stati trasportati nella sua abitazione per sottrarli agli incendi ed ai bombardamenti dai suoi fratelli, proprietari agricoltori e che la pera, farina trovatagli l'aveva acquistata per necessità famigliari avendo la moglie gravemente malata. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna dell'imputato a 5 anni e 3 mesi di reclusione per tutti e due i reati. Il difensore avv. Balza ha sostenuto l'esclusione di ogni aggravante per i furti e l'applicazione di due attenuanti generiche l'esclusione del reato di sottrazione al consumo. Il Tribunale accogliendo in tesi del difensore ha condannato il Feno a 2 mesi di pena corporale e mille lire di multa ed a due mila lire di risarcimento.

Oggi alla Radio

Programma « A » (Onde metri 283,9 - 367,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7). - Ore 12,30: Canzoni per tutti i gusti - 13,10 (circa): Musica varia - 13,25: Trasmissione per la Germania - 14,10 (circa): Musica varia - 14,40-15: Dischi di musica operistica - 17,10: Dischi novità - 18,40: Canzoni del tempo di guerra - 20,10 (circa): Concerto - 21: « Turandot » di G. Puccini.

Programma « B » (Onde metri 221,1 - 230,9 - 245,5 - 491,8 - 389,7). - Ore 20,40 (circa): Orchestra classica - 21,20: Orchestra della canzone - 22: Musica da ballo - 22,15: Musiche brillanti - 23 (circa)-23,30: Orchestra.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Gli aguzzini di Gandhi solidali nella persecuzione

Churchill assume la responsabilità dell'inumana condotta del Vicerè

Il rifiuto di consentire la liberazione del Mahatma giustificato con la necessità di... difendere il popolo indiano! - La maniera forte rincrudita

Bangkok, 24 febbraio.

L'odierno bollettino sulle condizioni di salute di Gandhi fornito da cinque dottori dice:

« Le condizioni generali di Gandhi presentano un leggero miglioramento. I sintomi d'uremia sono meno evidenti. Egli è di buon umore e le sue forze non appaiono ulteriormente diminuite ».

Sir Tej Bahadur Sapru ha ricevuto da Churchill la risposta al telegramma inviatogli in nome della conferenza dei capi politici indiani per chiedere la liberazione immediata di Gandhi. Il Primo Ministro nel suo telegramma dichiara: « Il governo britannico appoggia la decisione del governo dell'India di non lasciarsi distogliere dal suo dovere verso i popoli indiani e le nazioni unite dall'iniziativo di Gandhi di ottenere la sua liberazione incondizionata per mezzo del digiuno. Non vi potrebbe essere motivo per discriminare Gandhi dagli altri capi del Congresso. Di conseguenza la responsabilità incombe interamente su Gandhi stesso. Il governo dell'India decise nello scorso agosto di arrestare Gandhi e gli altri capi del Congresso per ragioni che sono state pienamente spiegate, e che sono perfettamente comprensibili. Queste ragioni conservano tutto il loro valore. Il primo dovere del governo dell'India e del governo britannico è di difendere il suolo indiano contro l'invasione che lo minaccia e di permettere all'India di svolgere il suo compito nella causa che difendono le nazioni unite ».

Con questa risposta Churchill taglia tutti i ponti e si assume la responsabilità di quanto potrà succedere. Non c'è dubbio che il suo gesto è destinato ad aggravare la situazione. Churchill è così passato definitivamente oltre al desiderio unanime espressogli da tutto il popolo indiano con valanghe di mozioni e di telegrammi diretti a lui stesso, a Roosevelt e a Ciang Kai Scek.

A Londra si dichiara che, se Gandhi dovesse morire, ciò provocherebbe senza dubbio una situazione imbarazzante, e potrebbe dare origine a gravi disordini, ma in questo caso il governo di Delhi non avrà altra possibilità che eseguire « una politica pratica » ed esercitare « mantenere l'ordine a qualsiasi costo », perchè nell'India la sicurezza è indispensabile ai piani di guerra degli alleati. Per il caso di rivolta « tutto è previsto ».

Il portavoce locale della sezione della Lega per l'indipendenza dell'India ha criticato severamente, in un discorso radiodiffuso, le opinioni espresse contro Gandhi ed il partito nazionale indiano dal vicerè e governatore generale dell'India.

L'oratore ha affermato che, se dovesse giungere la notizia della morte del Mahatma nella sua cella di Poona, il vicerè verrà per sempre indicato quale assassino. L'oratore ha continuato rilevando che il grande patriota indiano, in vita ed anche in morte, costituisce la più grande minaccia per l'impero britannico.

Le decisioni ed i provvedimenti presi a varie riprese dal vicerè nei rispetto dell'India sono molti e vari, ma tutti hanno la stessa base: incondizionata ed assoluta sottomissione agli ordini britannici, anche se essi completamente sragionevoli.

Secondo la mentalità di Linlithgow, ha aggiunto l'oratore, l'imperialismo britannico ha il « diritto divino » di bombardare i villaggi indiani, mitragliarne i pacifici abitanti, arrestare migliaia di patrioti indiani, e rinchiuderli in prigione, mentre i britannici distruggono e saccheggiano i beni di milioni di indiani.

Linlithgow dimentica però che i furibondi indiani hanno risparmiato la vita di moltissimi britannici, migliaia di donne e bambini devono ringraziare il grande Mahatma se possono vivere in pace nell'India.

Si apprende che dallo scoppio della rivolta indiana, il giorno 9 agosto dello scorso anno, 320 nazionalisti indiani sono stati condannati a morte sommariamente nella provincia del Bengala e dell'Assam, perchè avevano partecipato all'insurrezione, causa la informazione data dal giornale Azad Hindustan, che viene pubblicato a Shonan.

Questo giornale annuncia pure che le autorità britanniche terrorizzano i contadini indiani dell'Assam e frequentemente confiscano i loro prodotti. Alla frontiera nordoccidentale di questa provincia i nazionalisti indiani hanno inoltre un grande dall'esercito britannico.

Gli americani in Tunisia

Melanconiche considerazioni del capo dei paracadutisti: «Non avevamo alcuna esperienza bellica...»

Lisbona, 24 febbraio.

Il *Daily Mail* scrive nel suo editoriale: « Il colonnello Edsch Duncan Raiff, capo dei paracadutisti americani, che ha preso parte agli inizi della campagna nord-americana, ha affermato ieri a Londra che le truppe americane in Tunisia si sono comportate come dilettanti che avrebbero dovuto combattere Joe Louis. E ha soggiunto: « Non avevamo alcuna esperienza bellica, ma le lezioni che stiamo imparando così amaramente in questo momento, ci serviranno ».

In un editoriale dal titolo « Una parola all'America » lo stesso giornale afferma che, per quanto grave sia il disastro subito dalle truppe americane, non è affatto irrimediabile. Il giornale conforta gli alleati osservando che l'Inghilterra conosce perfettamente queste situazioni, e che la stessa Ottava Armata verso cui ora gli Stati Uniti guardano con tanta speranza, ha conosciuto situazioni del genere. E conclude:

« Ad ogni modo, i piani degli alleati per la campagna tunisina sono stati completamente sconvolti. Nel dicembre scorso si dichiarò che avremmo di mese in anticipo nell'attuazione di tali piani. L'affermazione certamente non può ripetersi oggi. In un certo momento si disse che unità avanzate erano a poche miglia di distanza da Biserta e da Tunisi. Oggi la Tunisia meridionale è in mano del nemico con tutta la sua rete ferroviaria in partenza da Susa verso il sud. La perdita di tre campi d'aviazione nel centro costituisce, d'altra parte, un grave inconveniente, come pure la conquista da parte del nemico delle grandi paludi salate. Tutto questo non farà che ostacolare l'avanzata dell'Ottava Armata. Inoltre perchè sia possibile iniziare l'attacco per ricacciare l'Asse del Nordafrica occorre assolutamente che quell'Armata si colleghi al più presto con le altre forze armate.

Il terrore rosso in Spagna

Cadaveri di patrioti assassinati rinvenuti in una chiesa in Catalogna

Madrid, 24 febbraio.

Nella chiesa di Sardanola, presso Barcellona, le autorità hanno iniziato la esumazione dei patrioti assassinati dai rossi prima e durante la guerra civile ed ivi sepolti. Oltre mille cadaveri giacciono nella fossa comune. Dopo il loro riconoscimento, essi saranno inumati nel cimitero del luogo.

(*Radio Stefani*)

Segnaliamo questa notizia a quei bravi borghesi d'Europa che sorridono di compatimento quando sentono parlare di pericolo bolscevico. Brava gente, di un ottimismo panglossiano, che nelle rivoluzioni intuitabile dei paesi invasi non vede che un'arbitraria dittatura di politicanti ambiziosi che nella lotta dell'esercito vedono non ravvisa che la mesta difesa di un popolo aggredito e invaso, che considera la sconfitta dell'Asse sull'altro che come la premessa di un ritorno ai felici tempi della democrazia e del liberalismo.

Le vicende della storia spagnola di quest'ultimo ventennio offrirebbero a questi signori materia di utile meditazione. Perchè l'esperienza della Spagna è certo la più istruttiva di quante i popoli abbiano vissuto nel dopoguerra. Trapiantata dall'esempio di Roma, anche Madrid non tardò a darsi un Governo fascista, e fu il Governo di Primo de Rivera. Ma l'opera intrapresa da questo per il rafforzamento dello Stato fu troncata all'inizio. Un Sovrano affetto da miopia politica si arrese alle pressioni della borghesia liberaleggiante, e De Rivera fu liquidato. Tornarono a imperare il liberalismo e la borghesia? No: perchè lo Stato liberale spagnolo si trovò indifeso contro l'assalto delle forze sovvertitrici, e, per non rimanere se stesso, dovè soccombere.

Non venne la libertà; venne la guerra civile, la più crudele, la più spaventosa, la più distruttiva delle guerre civili. Alla fine, se volle salvarsi, la Spagna, che aveva ripudiato il Fascismo con De Rivera, dovè forzare al Fascismo con Franco. Lo morale è semplice. Il dilemma: Roma o Mosca è profondamente vero. Di fronte alle correnti sovvertitrici, che minano la compagine degli Stati moderni, una nazione non ha scelta: o si dà un organismo sul tipo fascista, o si dà in braccio al bolscevismo. Sono questi gli antagonisti, inspegnati in duello mortale sul fronte Orientale. La vittoria dell'uno o dell'altro deciderà delle sorti di Europa; e, con buona pace del proverbio, tra i due litiganti, una volta tanto, nessun terzo sarà destinato a godere.

Con la scusa della censura

Violazione del segreto epistolare su larga scala in America

Berlino, 24 febbraio.

Il ministro Schmidt ha portato a conoscenza dei giornalisti un articolo del *Philadelphia Bulletin* che contiene interessanti rivelazioni sui metodi della censura americana. In base a quanto è detto in tale articolo vengono sottoposte a severo controllo non soltanto le corrispondenze da e per l'estero, ma anche quelle interne che non sfuggono a queste disposizioni della censura, neppure la posta privata dei Senatori e quella dei membri della Camera dei rappresentanti, di questi « cavalieri del Graal » della libertà americana, come li ha definiti ironicamente il ministro Schmidt. Riassunti di queste lettere private vengono inoltrati agli uffici interessati fra i quali si trovano anche diversi uffici britannici negli Stati Uniti. Fra l'altro dei corrispondenti, il Ministro Schmidt ha informato che Lord Halifax è potuto venire in tal modo a conoscenza del fatto che un senatore statunitense si serve parlando di lui del nomignolo di « Vecchia rozza » (Alter Holsebock). Il Ministro Schmidt ha informato i giornalisti di quanto sopra per illustrare la mentalità del paese che pretende di combattere per la libertà in tutte le manifestazioni di vita.